L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 79 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | VENERDÌ 4 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Sette grossi piroscafi nemici

affondati nel Mediterraneo orientale

Il successo delle truppe motorizzate dell'Asse oltre Marsa el Brega è stato allargato

BOLLETTINO N. 300

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, attività di artiglierie. Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base navale di Volo e l'importante centro logistico di Florina. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli bombardieri e siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato. Malgrado la violenta reazione contraerea, 5 grossi piroscafi sono stati colpiti ed affondati. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alla base.

Velivoli del C.A.T. hanno attaccato, ad ovest di Creta, altro convoglio nemico. Un piroscafo di 8 mila tonnellate è stato incendiato ed affondato; un secondo piroscafo, pure di 8 mila tonnellate, è stato colpito con due bombe di grosso calibro e probabilmente affondato.

Nell'Africa Orientale, onde evitare ulteriori bombardamenti nemici su Asmara, che avevano già fatto centinaia di vittime fra la popolazione nazionale e quella eritrea, la città è stata evacuata dalle nostre truppe.

Nelle nuove posizioni si sta riaccendendo la battaglia.

Nell'Africa Settentrionale il successo delle truppe meccanizzate italo-germaniche è stato allargato oltre Marsa El Brega. L'aviazione italiana e quella tedesca hanno attaccato, con ottimi risultati, colonne nemiche in ritirata verso Agedabia.

Le fasi dell'eroica lotta

sostenuta dai difensori di Cheren

MASSAUA, 3 sera

Non è possibile formarsi un concetto esatto della lotta che l'Italia conduce contro l'Inghilterra in Etiopia se non si considerano i fattori principali che incidono sulla condotta della guerra in quel particolare teatro d'operazioni: fattori geografici, *quali la vastità immensa del territorio (cinque volte circa l'Italia) in gran parte di difficile percorribilità, lo sviluppo immenso delle frontiere terrestri (5000 Km.) e marittime (3 mila e 500 Km.) da sorvegliare, il carattere prevalentemente accidentato ed alpestre di gran parte del territorio, che limita le possibilità di manovra dei mezzi da un settore all'altro;* fattori logistici *e cioè l'isolamento dalla Madrepatria e da qualunque fonte di rifornimento nel quale l'Africa orientale italiana è rimasta fin dallo scoppio delle ostilità così da dover fare affidamento alle sole proprie risorse materiali e morali e l'incompleto sviluppo del programma autarchico onde si sono venute a manifestare in taluni campi deficienze solo in parte colmabili con ripieghi locali.*

E' da considerare, inoltre, che le Forze Armate italiane dell'A. O. I., la cui messa a punto è stata troncata dallo scoppio delle ostilità, hanno dovuto provvedere nelle condizioni suaccennate sia all'offesa ed alla difesa verso l'estero sia alla sicurezza interna in quei territori ove il nemico sobillava ed alimentava un superstite brigantaggio.

Ciò nonostante il Comando superiore delle Forze Armate dell'A. O. I. potè in un primo tempo portare l'offesa al di là dei confini, con l'occupazione, tra l'altro, di Cassala e della Somalia britannica. Costretto successivamente e per difficoltà principalmente di carattere logistico, ad assumere atteggiamento difensivo si riuscì a mantenere l'integrità del territorio fino a quando, per sottrarsi alla sopravvenuta e sempre crescente superiorità di uomini e di mezzi avversari, si rese necessario arretrare lo schieramento in regioni più favorevoli alla difesa.

Anche in questa fase operativa, però, l'Italia seguitava a dare in A. O. I. un apporto considerevole alla guerra dell'Asse, in quanto impegnava in quel teatro d'operazioni, lontano ed eccentrico, ingenti forze terrestri aeree marittime inglesi e precisamente: circa 300 mila uomini tra i quali notevoli formazioni meccanizzate; da 600 a 1000 aeroplani di tipi moderni e modernissimi.

A tali forze, inoltre, sono da aggiungere quelle del fuoruscitismo etiopico, inquadrate, potenziate ed armate dagli inglesi, le forze degaulliste e quelle del Congo belga.

In questo quadro generale va considerata la grande battaglia che, per circa due mesi, ha divampato attorno a Cheren. Fu il 1.o febbraio che, di fronte a forze nemiche preponderanti per numero, mezzi blindati ed aeroplani, si dovette disporre l'ordinato ripiegamento sulle posizioni montane proteggenti la conca di Cheren.

Il giorno seguente, già le forze contrapposte prendevano contatto su quelle posizioni, ed il giorno 3 veniva respinto un primo contrattacco di carri armati britannici. I primi attacchi in forze si iniziavano il 4 e continuavano pressochè ininterrottamente fino al giorno 14; ma le nostre truppe opponevano dappertutto una risoluta, fiera resistenza, infliggendo al nemico perdite rilevanti e ricacciandolo con energiche azioni controffensive dalle posizioni ove esso era giunto a porre temporaneamente piede. Il monte Amba, il monte Sanchil, la sella Forcuta, la valle Guba e Gher furono teatro di lotte accanite e sanguinose ma, alla fine, il nemico fu costretto a rallentare la sua pressione, limitandosi, per più giorni, a tiri di artiglieria e ad azioni di pattuglie. Nella notte sul 5 marzo un attacco nemico, tendente ad infiltrarsi tra il monte Gabru ed il monte Tetri, ad ovest di Cheren, fu ricacciato da un nostro pronto contrattacco che fece cadere in nostra mano buon numero di prigionieri ed armi. Un altro attacco avversario alla stretta di Ander (Nord di Cheren) veniva respinto il giorno 13. Negli stessi giorni, un'intensa attività di pattuglie e piccoli reparti si svolgeva anche da parte nostra; il giorno 11, ad esempio, un reparto di Camicie Nere ed Ascari occupava il monte Bagla Chetao, importante posizione ad ovest di Cheren. Era evidente, intanto, che il nemico andava preparando un nuovo attacco; questo veniva sferrato su tutto il fronte di Cheren, con accresciuti mezzi d'azione e con grande sfoggio di aviazione, il mattino del 15. Particolare violenza avevano gli attacchi avversari sulla sella Forcuta (ad ovest di Cheren) e sul fronte M. Sanchil - M. Dolovodoroc, dal quale il nemico tentava di sboccare nella conca. Ovunque le nostre truppe si irrigidivano in una resistenza tenacissima; qualche posizione momentaneamente perduta, veniva riconquistata; in molti punti, specie sulle pendici del monte Sanchil, il nemico lasciava, davanti alle nostre posizioni, mucchi di cadaveri, ed alla stretta di Sander un Battaglione della Legione straniera, secondo la deposizione di un prigioniero, perdeva tre quarti dei suoi effettivi.

Tuttavia, la nostra linea era costretta, il giorno 16, ad inflettersi, nel settore di monte Dolovodoroc; nel contiguo settore di monte Sanchil, invece, tutti gli insistenti attacchi avversari venivano costantemente ributtati, nonostante il rabbioso martellamento dell'artiglieria e dell'aviazione britannica.

Nostri ripetuti contrattacchi, diretti a rientrare in possesso del monte e del forte Dolodoroc, pur dandoci qualche guadagno di terreno, non riuscivano a raggiungere l'obiettivo. Nei giorni 22 e 23, attacchi nemici al colle Aful (12 Km. a nord-ovest di Cheren), al monte Falestoc, al monte Sammamma ed alla stretta di Ander, venivano sanguinosamente respinti. Nell'ultimo dei combattimenti accennati, l'avversario subiva perdite rilevanti e lasciava in nostra mano il gagliardetto della Legione straniera.

Il nemico, intanto, concentrava i suoi sforzi contro l'importante stretta di Dongolasc nella giornata del 25, spazzando letteralmente col bombardamento aereo e terrestre, le nostre posizioni fronteggianti la stretta stessa. La battaglia infuriava ormai su tutta la linea. Per quanto ingenti le perdite dell'avversario, non meno gravi erano e nostre, specie di ufficiali. Oltre ad avvantaggiarsi dell'enorme superiorità di artiglierie moderne e di aviazione, l'avversario aveva potuto, grazie ai progressi compiuti, provvedere a riparare le interruzioni stradali, così da rendere possibile l'avanzata dei grossi carri armati.

Le sorti della lotta, ormai erano segnate: visti vani i nostri tentativi di recidere la sacca prodottasi nelle nostre linee e non potendo fronteggiare efficacemente l'azione sempre più intensa dei cannoni e degli aeroplani avversari, si rese indispensabile predisporre il ripiegamento sopra nuove posizioni che si erano andate organizzando ad est di Cheren. La nostra difesa aveva, per sessanta giorni, eroicamente resistito ed attivamente reagito fino al limite estremo: truppe nazionali e coloniali avevano gareggiato in tenacia e valore, infrangendo attacchi furiosi dell'avversario e sotenendone, impassibili, la tempesta di fuoco; numerosi attacchi erano stati reiteratamente e sanguinosamente respinti dai nostri con travolgenti contrattacchi all'arma bianca.

La difesa di Cheren costituisce un'epopea di gloria per i Battaglioni nazionali e per le Brigate coloniali dell'A.O.I., segnata da superbi episodi di valore e da eroici sacrifici di Capi, quali il Generale Lorenzini ed il Colonnello Borghesi, caduti alla testa delle loro truppe.

IL COMMIATO DI MATSUOKA DA ROMA

Rinnovate manifestazioni popolari di omaggio al Duce

ROMA, 3 sera

Dopo tre giorni di permanenza nell'Urbe, stamane il Ministro degli Esteri del Giappone, Josuke Matsuoka, ha lasciato Roma. E come all'arrivo così alla partenza l'illustre rappresentante del potente Impero nipponico ha sentito vibrare intorno a sè il più caldo, vivo e affettuoso entusiasmo della popolazione romana che — come già aveva fatto di continuo durante il suo soggiorno — gli ha tributato il saluto tanto ardente di simpatia che l'ospite ne porterà certamente in Patria il piu gradito ricordo.

Voti augurali

Le giornate romane di Matsuoka, infatti, hanno offerto al mondo la prova più certa della saldezza dei legami che uniscono profondamente l'Italia al Giappone, con la Germania amica ed alleata di entrambe.

Ma anche al di fuori dell'importanza fondamentale dei colloqui intercorsi e dei contatti politici stabiliti a Roma, il soggiorno nell'Urbe del Ministro degli Esteri nipponico ha assunto un particolare significato per l'immediata spontaneità con cui tutto il popolo ha onorato e festeggiato l'Ospite, dimostrando così — con intuito infallibile — di sentire e di capire la basilare importanza di quei colloqui e di quei contatti che anche esso — il popolo — ha seguito con appassionato interesse e con ferma fiducia nel Duce e nell'alta forza morale di quella giustizia e di quell'ordine nuovo che saranno assicurati al mondo attraverso la armonica e fattiva collaborazione delle grandi Potenze del Tripartito. Così, in una atmosfera di entusiasmo, espresso da tutta la popolazione che infittiva le strade percorse dal corteo delle automobili recanti Matsuoka e le personalità del suo seguito, l'Urbe ha salutato l'Ospite illustre accompagnandolo, durante il lungo tragitto da Villa Madama alla stazione Ostiense, con i suoi calorosi voti augurali.

Da Villa Madama alla Stazione Ostiense

Il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha rilevato il Ministro Matsuoka a Villa Madama, da dove, nella stessa autovettura, hanno mosso verso la stazione Ostiense. L'automobile dei due Ministri era seguita da quelle in cui erano lo Ambasciatore nipponico, i componenti la Missione e personalità italiane.

Durante il percorso la folla, assiepata lungo le strade e le piazze, ha espresso al Ministro giapponese l'attestazione di una simpatia particolarmente viva e cordiale. A queste manifestazioni, veramente imponenti e significative, per calore e spontaneità, Matsuoka ha risposto ripetutamente levando il braccio nel saluto romano, e con segni manifesti di commosso compiacimento.

Attraversando viale Hitler, ove nella numerosissima folla erano larghissime rappresentanze politiche, sindacali e giovanili del Regime, a Matsuoka sono pervenute espressioni di simpatia ancora più fervide. Qui, come altrove, come ovunque, nell'Urbe, la gioiosa policromia dei vessilli e delle bandiere delle Potenze del Tripartito incorniciava festosamente la folla plaudente. Giunto al piazzale della stazione, Matsuoka, sceso dalla autovettura col Ministro Ciano, ha passato in rivista un reparto di Balilla e il reparto in servizio d'onore, costituito da uno squadrone appiedato di dragoni, con lo stendardo, del glorioso «Genova Cavalleria».

Affabile congedo

Nel frattempo la musica, dopo tre squilli, ha fatto echeggiare le note dell'inno nazionale giapponese e degli inni nazionali italiani, e, mentre la folla gli ripeteva unanimemente la sua cordialissima simpatia, il Ministro Matsuoka ha raggiunto col Conte Ciano ed il seguito, l'interno della stazione attraversando l'ambulacro ed il magnifico salone di rappresentanza dove erano a salutarlo numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e la collettività giapponese dell'Urbe al completo, coi membri dell'Ambasciata. Nell'interno della stazione, erano il Segretario del Partito, i Sottosegretario della Presidenza del Consiglio, degli Affari Albanesi, delle Forze Armate e della Cultura Popolare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore ed il Prefetto ed altre autorità e gerarchie politiche e militari. Erano altresì presenti, lo Ambasciatore di Germania a Roma, con tutti i Capi Missione degli Stati aderenti al Patto Tripartito e i membri della Missione italiana presieduta dall'Ambasciatore Buti, e di cui fa parte il vice Segretario del Partito, Mezzasoma, che, coll'Ambasciatore nipponico, accompagnerà il Ministro Matsuoka fino al confine.

L'Eccellenza Matsuoka ha preso affabilmente congedo dalle personalità italiane ed estere. Il commiato con il Conte Ciano è stato improntato a vivissima cordialità. L'Ospite, ancora una volta, ha tenuto ad esprimergli il suo profondo compiacimento e la sua gratitudine per le indimenticabili accoglienze e per la squisita ospitalità, che hanno caratterizzato il suo gradito soggiorno nella Città eterna.

Il Ministro degli Esteri nipponico è salito quindi sul treno speciale. Al momento della partenza un fervido applauso ha nuovamente salutato il Ministro, che, al finestrino, tendeva il braccio nel saluto romano.

La dimostrazione in Piazza Venezia

ROMA, 3 sera

Una nuova e vibrante manifestazione di ardente entusiasmo e di profonda dedizione al Duce, è stata improvvisata dalla grandissima folla che gremiva Piazza Venezia durante il passaggio dell'automobile recante il Ministro Matsuoka alla stazione Ostiense. A passaggio avvenuto, la folla ha lungamente inneggiato all'indirizzo del Duce. In breve la manifestazione ha assunto un tono possente.

Il Duce ha risposto al saluto della folla comparendo al balcone, mentre l'impeto della folla raggiungeva un ritmo di appassionato ardore. Il Duce ha risposto, sorridente, levando il braccio nel saluto romano. E allorchè egli si è ritirato la manifestazione di entusiasmo si è rinnovata con tanto impeto si da indurlo a riapparire più e più volte al popolo che ne invocava il nome gridandogli la sua incrollabile certezza nella vittoria.

Le truppe italo-tedesche hanno raggiunto Zuetina

BERLINO, 3 sera

Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche informa:

« L'inseguimento delle truppe inglesi, battute nell'Africa Settentrionale presso Marsa el Brega, da parte di reparti tedeschi e italiani, è proseguito nella giornata del 2 aprile. Agedabia è stata presa e le truppe dell'Asse, hanno raggiunto Zuetina. Il nemico batte rapidamente in ritirata verso il nord. Il numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati catturati è considerevole. Le perdite italo-tedesche, sono lievissime ».

Grande rilievo tedesco

ai colloqui romani

BERLINO, 3 sera

La cronaca dell'ultima giornata romana del ministro degli esteri nipponico, Matsuoka, trova larga ospitalità su tutti i quotidiani del Reich. Sotto titoli vistosi, in prima pagina, i corrispondenti romani della stampa tedesca mettono in particolare evidenza i colloqui del Ministro giapponese col Duce e col conte Ciano. Vengono pure sottolineate le frasi salienti pronunciate dall'ospite nipponico nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti italiani e tedeschi sulla solidità dell'alleanza tra il Giappone, l'Italia e la Germania.

Italia e Giappone

avvicinati dai colloqui

TOKIO, 3 sera

I giornali continuano a dare grandissimo rilievo ai colloqui romani del Ministro degli Esteri Matsuoka. L'« Asahi » sottolinea specialmente le conversazioni che il Duce ha avuto con Matsuoka, rilevando che esse hanno indubbiamente contribuito ad accrescere la comprensione reciproca tra i due paesi ed a rafforzare i legami che uniscono le due Nazioni alleate.

L'Ungheria in lutto

Improvvisa morte del conte Teleki

L'insigne figura dello Statista cattolico

BUDAPEST, 3 sera

Il Presidente del Consiglio, conte Teleki, è morto improvvisamente durante la notte. La Camera dei deputati si è riunita in seduta straor-

dinaria, il Presidente ha annunciato la luttuosa notizia, quindi la Camera si è aggiornata sine die.

Il Presidente del Consiglio conte Paolo Teleki de Szek era nato a Budapest nel 1879 da una antica famiglia cattolica. Terminata l'Università fece un lungo viaggio di studio nell'Africa settentrionale, nell'Asia orientale, negli Stati Uniti, occupandosi di questioni geografiche e cartografiche. Fece il suo debutto nella vita politica ungherese nel 1905 allorchè venne eletto deputato, dapprima come membro del gruppo dissidente, poi col programma del Partito governativo. Nella guerra mondiale si battè valorosamente sul fronte serbo e venne più volte decorato. Passò i mesi della dittatura comunista in Svizzera ed a Vienna. Si recò poi a Szeged ove assunse, nel Governo controrivoluzionario il portafoglio della Pubblica istruzione. Poi quello degli Affari Esteri. Allorchè la delegazione ungherese si recò a Parigi per la conclusione della pace, coprì, accanto al conte Apponnyi ed al conte Bethlem, il posto di primo delegato. Diventò da allora un fattore dirigente e costruttivo della vita politica ungherese del dopoguerra.

Entrò nella prima Assemblea nazionale quale deputato di Szeged, e nel Governo Simonyi-Semadam, gli fu affidato nel 1920, il portafoglio degli Affari Esteri. Toccò a lui il doloroso compito di firmare, quale Ministro degli Esteri, l'amaro e ingiusto trattato di pace imposto all'Ungheria, e poco dopo venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Lasciato poi il posto di Capo del Governo al conte Stefano Bethlem nel 1921 andò a rioccupare la cattedra di professore universitario di scienze economiche, e diresse, infaticabilmente l'ufficio dei profughi rimpatriati. Nel 1924 fu invitato a far parte del Comitato Internazionale per l'affare di Mossul, a cui fu affidato il compito di regolare, in modo definitivo il confine tra Turchia e Irak. Fu lui stesso a fondare nel 1926 l'Istituto di Scienze politiche che ebbe poi una parte importante nei preliminari alle trattative svoltesi fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia, e nella raccolta del materiale destinato all'arbitrato di Vienna. Allorchè la Camera Alta, venne ricostituita, vi fu delegato quale rappresentante della facoltà di Scienze economiche. Fece parte del Gabinetto Imredy come Ministro della Pubblica Istruzione.

Nell'autunno del 1938 ebbe inizio la più grande missione della sua vita politica con la preparazione delle Trattative per la riannessione delle regioni dell'alta Ungheria, popolata in prevalenza da ungheresi. Funse da delegato principale accanto al Ministro degli Esteri, De Kanya e il materiale scientifico e giuridico da lui pazientemente raccolto servì di base per il lodo arbitrale di Vienna. La fiducia del Reggente lo chiamò nuovamente nel 1939 a ricomporre il Gabinetto e nel primo mese del suo Governo una parte notevole della Transilvania venne ricongiunta alla Madre Patria ungherese.

Era membro dell'accademia delle Scienze, consigliere intimo e capo dell'organizzazione ungherese dei « Giovani esploratori ».

DUE MINUTI DI RIFLESSIONE

FRATELLI LONTANI

Quanti sono i nostri connazionali che vivono oggi in terra straniera? E come vivono? Quale è il loro stato d'animo? Come partecipano alla vicenda bellica, dall'epilogo della quale attendiamo il consolidamento della potenza dell'Italia e una più ampia irradiazione dei vitali fermenti della civiltà romana e cristiana?

Non facciamo la concorrenza ai collezionisti di interrogativi. Basta solo un pensiero, un palpito per questi fratelli lontani — i fratelli fedeli, tanto più cari quanto più lontani; sia quelli che combattono con le armi in pugno come quelli che sono costretti alla mortificante prigionia dei campi di concentramento; come tutti gli altri che i vincoli familiari, i contratti di lavoro, le interruzioni dei traffici internazionali hanno trattenuto fuori dalle nostre frontiere, al di là delle Alpi o anche al di là degli Oceani, in Paesi non sempre amici; anzi spesso in ambienti ostili.

Sono i profughi della Jugoslavia — come già quelli della Grecia, come tutti gli altri rientrati in Patria da altre terre, fino all'estremo momento utile — che ci suggeriscono questo atto di ricordo affettuoso.

Esso nasce da una dolcezza tutta particolare di nostalgia rivolgendosi ad una categoria di persone che in origine non abbandonarono la Patria per andare in cerca o di avventure o di fortuna. Furono sospinti non da interessi — per quanto leciti, anzi talvolta nobili — sempre personalistici; ma da un ideale altissimo: la vocazione degli evangelizzatori.

I nostri missionari, le nostre suore; quelli dell'Africa e quelli della Cina, quelli dell'Alaska e quelli del «Mato Grosso», quelli della Terra dai ghiacci eterni e quelli della Terra del Fuoco...

E' vero. Essi «servono» — nel senso più augusto della parola che è così dimessa — un Regno «che non è di questo mondo» e la missione evangelizzatrice supera tutte le divisioni geografiche, politiche, etniche, linguistiche, accomunando Continenti e razze davanti ad una stessa responsabilità finale, ad uno stesso destino ultraterreno.

Ma nel cuore del missionario come potrebbe essere sradicato o estinto il sentimento di devozione alla terra natale?

L'amore alla Patria — sublimato dall'amore alle anime — diventa anzi più pungente.

«Ora anche l'Italia nostra, la nostra Patria tanto amata — scrive dal cuore della Cina un valoroso francescano veneto, che ha consacrato la sua vita all'assistenza dei lebbrosi — è nel turbine della guerra. Che dire? Dio salvi l'Italia! Viva l'Italia! Bisogna vivere lontani dalla Patria, in terra straniera, quando il proprio Paese è in guerra, per sentire che cosa è l'amor di Patria. Con quale ansia e con quanto desiderio si attendono notizie, e si desiderano sempre buone, e se queste tardano o non sono buone, quanta pena!

«E come ogni giorno si prega il Signore per la Patria diletta, perchè lenisca le sofferenze di tanti e presto doni la vittoria e la pace!».

Con quanta ansia e con quale desiderio si attendono notizie e si desiderano sempre buone....

In questa espressione non misurate la schietta, genuina tenerezza di un figlio verso la Madre?

Caro e buon Amico che scrivi così dalla Cina, vogliamo confessarlo: le tue parole hanno virtù di commuovere.

Valgono quasi come uno sfogo di confidenza familiare; ma anche come un documento di certezza. Le notizie non ti mancheranno. E dopo quelle meno serene, virilmente accettate, verranno quelle della gioia, quando con la vittoria sarà adempiuto quello che è anche il tuo consiglio e il tuo auspicio:

«Offriamo a Dio le nostre preghiere, i nostri quotidiani sacrifici, le nostre pene, le nostre ansie di ogni giorno per la pace nella giustizia e nella carità; perchè la pace che succederà a questa guerra sia una vera pace e non lasci il seme di altre guerre come quella del 1919».

Egidio Cabianca

Insegnamenti pastorali

La Santa Messa

Molto opportunamente, come è noto, i Dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana hanno stabilito che, in quest'anno, si prenda a tema speciale di studio, per la riforma della vita cristiana, la S. Messa.

Qualcuno forse dirà: ma è cosa ignota la S. Messa? E chi non sa che il primo precetto della Chiesa ha per oggetto la S. Messa, quale unico atto di culto obbligatorio, in tutti i giorni festivi dell'anno

Mentre si dicono queste cose e si riflette al modo di comportarsi di tanti cristiani — per non dire la maggioranza dei cattolici, in certi luoghi specialmente — sia riguardo all'inosservanza del precetto, sia anche quanto al contegno di poca o nessuna devozione, con cui uomini e donne, specie se giovani vanitose, assistono alla S. Messa, c'è da coprirsi il volto per la vergogna e da sentirsi trafitto il cuore dall'amarezza, riscontrando che, proprio l'atto più solenne, più santo, il capolavoro della potenza, della sapienza e bontà infinita di Dio, a prò degli uomini, è noncurato, dimenticato e sprezzato.

E ormai la consuetudine di questa noncuranza si è estesa così largamente da lasciare supporre, che si giudichi decaduto, non più urgente, il primo Precetto della S. Chiesa.

Su via, diciamo coi filosofi: — contra factum non valet argumentum.

Inutili le discussioni, inutili le recriminazioni: ogni buon cristiano che senta un po' di zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime, faccia subito, in quest'anno, dal canto suo, ogni sforzo, colla parola, coll'esempio e con elevare preghiere a Dio, faccia che sia un po' rattenuta e ricacciata indietro quest'onda di incredulità, di apatia e, purtroppo, anche di vero disprezzo verso la SS. Eucarestia e la S. Messa, che è il punto culminante del gran dono di Dio, del Misterium Fidei.

(Dalla Lettera pastorale di S. Ecc. Mons. Antonio Lega, Arcivescovo di Ravenna e Vescovo di Cervia).

Metodi errati dell'educazione

Mentre la Chiesa, la Famiglia e la Scuola comprese dei loro rispettivi mandati, sentono il grave dovere d'insegnare ai fanciulli e ai giovani il ben vivere religioso e civile, inculcando quei precetti che scaturiscono, oltre che dalla legge di Dio scritta, anche da quella naturale, scolpita nelle anime nostre; non è raro il caso di ascoltare propagatori di metodi vecchi e nuovi, intesi a valorizzare non la legge del Signore, ma le umane energie sconosciute, secondo costoro, nel passato, ma che oggi emergono, mercè un'opera educativa atta a sviluppare e a perfezionare la natura umana.

Secondo la più volte ricordata Enciclica Papale, questo tentativo del mondo moderno non è altro che un ritorno al concetto pagano della vita, ignaro delle ascensioni dello spirito, avente la pretesa di estrarre la perfezione e la felicità dalla sola natura e di attuarla colle sole sue forze.

Da tali errori viene fuori un culto quasi divino della natura, sul quale si fonda l'ottimismo di coloro che, sopravalutando la ragione umana, pretendono che questa, quando fosse tecnicamente diretta, potrebbe dare da sola frutti di bene.

Secondo tali pedagogie: per conoscere il bene e il male, basta ascoltare la voce della propria coscienza, e, per essere creduti, dev'essere sufficiente l'appello alla propria parola d'onore.

Anzi da taluni si giunge ad esaltare il fanciullo, fino al punto di dichiarare inutile l'opera dell'educatore e della stessa legge divina, attribuendogli la possibilità d'iniziativa e di attivismo, capace di supplire all'ingerenza altrui.

Con tale codice di libertà, si cercherebbe di liberare i fanciulli dalle pastoie dell'educazione, mentre, inconsapevolmente, se ne fanno degli schiavi dell'orgoglio e delle più innominabili passioni ».

(Dalla Lettera pastorale di S. Ecc. Mons. Cristoforo Arduino Trezzi, Vescovo di Apuania).

Missione paolina a Biella

BIELLA, 3 sera

In questi giorni si svolge e sta per concludersi qui una Missione paolina iniziata il mercoledì della scorsa settimana. E' la prima volta che i Paolini vengono a Biella, centro industriale ed operaio di primordine. Che accoglienza avrebbe fatto la città alla parola degli apostoli? Come avrebbe risposto la popolazione biellese all'appello del Vescovo, a questa nuova forma di propaganda e di predicazione evangelica? I fatti stanno giorno per giorno dando la risposta a tali domande. Il pubblico ha preso un vivo interesse alla cosa; i fedeli accorrono ad ascoltare la parola di Dio.

L'ambiente industriale, l'intensità del lavoro, il carattere riservato della popolazione operosa potevano lasciare un po' perplessi sul risultato. Non si dubitava che l'esito fosse buono; non c'erano timori sulla buona e cordiale accoglienza. Ma si domandava se l'anima biellese avrebbe risposto generosa, larga; se la parola evangelica avrebbe trovato molti cuori aperti ed aderenti. Ora i fatti hanno confermato le buone previsioni. La cittadinanza si è scossa, si è mossa, non è stata indifferente, ha saputo sottrarre qualche ora alle proprie occupazioni per recarsi in chiesa od in vari luoghi dove si tenevano speciali adunanze.

Nelle chiese si è svolta la parte strettamente religiosa colla predicazione fatta da sacerdoti e col commento liturgico della Messa fatto da secolari.

La Missione era guidata e diretta dal Superiore della Compagnia di S. Paolo, Don Penco. Attorno a lui e con lui un gruppo di giovani che l'hanno coadiuvato e si sono insinuati nei vari strati della popolazione attarverso riunioni specializzate.

Sono venuti gli operai, le operaie a cui ogni sera si parlava dei loro interessi spirituali, dei doveri religiosi e cristiani.

La massa operaia non è rimasta inerte, apatica. Ha sentito un'attratva verso questo soffio di vita, ha partecipato alle riunioni. Diciamo la massa operaia. Una buona parte di operai hanno ascoltato volontieri la buona parola convincente e calda, si sono visti sfilare davanti i problemi più alti della loro vita cristiana.

Non è cosa comune che un così folto numero di lavoratori prenda parte assiduamente a riunioni in cui si prospettano problemi morali e religiosi. La verità, il bene ha interessato, attirato questi lavoratori alcuni dei quali sono tornati ai sacramenti dopo anni ed anni che li avevano abbandonati.

Anche i professionisti ed i laureati hanno sentito, con molta attenzione, la parola che il prof. Nosengo ha rivolto loro parecchie sere consecutive. Anche in questo mondo di persone addette alle professioni ed agli studi la missione paolina non è passata invano. I professionisti biellesi hanno sentito tutta l'attrattiva e l'importanza dei problemi che riguardano l'anima e la vita cristiana. Si è seminato ed il seme ha fruttificato e andrà fruttificando.

Impiegate, persone di servizio, mamme, uomini, ognuna di queste categorie è stata attratta da una parola particolare, rivolta ad essa e riferentesi alle sue condizioni e necessità spirituali.

Così è stato un bagno di spiritualità cui la cittadinanza è stata invitata ed a cui essa ha partecipato. Dall'uno all'altro punto della città è passata una scossa, si è sentito un fremito. E' la parola evangelica, la parola eterna della verità e del bene che fiammeggiava in alto ed attirava le anime.

In un ambiente così fervido di lavoro, in un centro industriale, in mezzo a masse preoccupate sopratutto dei loro interessi professionali, la parola cristiana ha incontrato un'eco favorevole, una corrispondenza, un'accoglienza larga e simpatica.

A. Cantono

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 3

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Bel Monte, Decano del Sacro Collegio;

S. E. il Card. Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide;

S. E. Mons. Alfredo Ottaviani, Assessore della Superiore Sacra Congregazione del Santo Uffizio;

Il Rev. Fratel Alessandro Alessandrini.

I Duchi di Calabria ricevuti dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 3

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto, in speciale udienza S. A. R. il Duca di Calabria, con l'augusta consorte e figli. I Principi, dopo l'udienza pontificia, si sono recati a far visita a S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

L'Intimatio per la Cappella Papale del Giovedì e Venerdì Santo

CITTA' DEL VATICANO, 3

Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche, rev.do Monsignor Carlo Respighi, ha diramato l'*intimatio* per la Capella Papale del Giovedì e Venerdì Santo. Il 10 aprile, Giovedì Santo alle ore 10, nella Capella Sistina, canterà la Messa S. E. il Cardinale Granito Pignatelli di Bel Monte, Decano del Sacro Collegio. L'11 aprile, Venerdì Santo, alle ore 9,30, nella Capella Sistina, celebrerà la Messa dei Presantificati S. E. il Cardinale Rossi, in sostituzione dell'Eminentissimo Cardinale Lauri, Penitenziere Maggiore. Il Predicatore apostolico terrà il discorso dopo il *Passio* ed il Vangelo.

Il Protocollo pasquale *delle Universitarie* del Pensionato femminile delle Missioni

CITTA' DEL VATICANO, 3

Preparate con un ritiro di tre giorni, le Universitarie del pensionato femminile delle Missioni della scuola, si sono accostate alla S. Comunione, a soddisfazione del Precetto Pasquale. Ha celebrato la Santa Messa S. E. il Cardinale Pizzardo, il quale rivolse alle giovani un bellissimo discorso, fervido di fede. Dopo la Santa Messa, l'Eminentissimo si è intrattenuto fra la gaia gioventù studiosa, fatto segno ad una fervida dimostrazione di devota riconoscenza.

PROFILI

Ariberto d'Intimiano

Ariberto, Arcivescovo di Milano è più o meno direttamente il fondatore di quel Comune, nato dalle lotte feudali tra Imperatore e vassalli. Egli estendeva la sua potenza fin sopra venti Vescovi suffraganei e la sua autorità era tale da essergli riconosciuto il diritto di incoronare i re d'Italia. Uscito dal ceto dei Capitani, univa all'abilità diplomatica un'eccezionale capacità di interpretazione dell'anima dei suoi tempi. Così, alleato e devoto vassallo dell'Imperatore Corrado II, favorevole al suo ceto, ben presto subordina la situazione diplomatica alla più viva e vera corrente che alimentava la storia. L'unità interiore che si formava entro le mura urbane per opera della nascente borghesia e dell'artigianato esigeva una distribuzione più larga dei poteri.

Questo Arcivescovo battagliero e imperioso, sentiva nella città il nucleo risorgente, il centro nuovo (siamo quasi alla metà del sec. XI) al quale doveva essere affidato il compito della storia. Troppo lontana e troppo saltuaria l'azione dell'Imperatore, superata e retriva la funzione dei feudatari sparsi nelle campagne, pronti alle bizze e alle risse, ostacolanti il commercio, Ariberto inizia subito la sua azione accentratrice che vuol sottomettere a sè la potenza dei vassalli minori, i quali, venuti in città, perchè attratti anch'essi dal centro urbano, pretendevano mantenere l'indipendenza e l'autorità da loro goduta nei feudi. Il contrasto divenne violento: Ariberto ebbe a suo aiuto il popolo di Milano, i valvassori, cacciati, l'Imperatore Corrado.

Come molto prima gli Imperatori romani si erano alleati con la plebe — alla quale davano pane e giuochi — per esautorare la potenza del Senato, ora l'Imperatore Corrado di Franconia, minacciato dalla potenza dei grandi feudatari, lancia contro questi i piccoli vassalli: tale è il nucleo della lotta intorno a Milano, capeggiata da Ariberto.

La lotta che l'Arcivescovo, con la finezza diplomatica che gli era propria, aveva cercato di evitare si protrasse con varie vicende. Il contrasto si fece sempre più netto, la conciliazione apparve impossibile, mentre che la guerra cambiava a poco a poco d'aspetto nelle mani stesse di chi la sosteneva e la guidava.

Il piccolo episodio feudale portò a coscienza in Ariberto e nel suo popolo un'unità più stretta, una personalità di cui forse finora non si erano bene accorti: la città. L'Arcivescovo interprete di questo sentimento, che era nato in lui come negli altri, così come nasce un sentimento che d'improvviso ci si trova nell'anima chiaro e fermo, rese sensibile quest'unità in un simbolo: il Carroccio. Segnacolo religioso che portava sul campo di battaglia la grandezza di un dovere sacro, punto di riunione e di raccolta per i combattenti, che vi trovavano quasi resa visibile la ragione della loro battaglia, il Carroccio chiarì mirabilmente la coscienza del popolo. Arcivescovo e plebe si fusero in quel simbolo, città e combattenti furono tutt'uno nell'amore al Carroccio, bello di una solennità sacra e inviolabile, come la santità del focolare e della Chiesa.

Alla morte di Corrado II fu possibile una conciliazione col successore Enrico III, ma la guerra aveva suscitato forze nuove che la vittoria diplomatica non poteva nè cambiare nè domare. Perseguendo i suoi fini Ariberto aveva aiutato il cammino della storia, oltre i suoi fini egoistici, frustrati del resto indirettamente dal fatto che l'Imperatore aveva dichiarato indipendenti i vassalli minori, proclamando l'ereditarietà dei loro feudi.

Il popolo ora, ritrovatosi unito, alza la testa contro lo stesso Ariberto che, se pur ne era stato guida, che se pur ne aveva interpretato così mirabilmente i desideri, era però sempre legato al pensiero feudale e si sentiva travolto da questa giovane forza, un po' disordinata e ribelle. Il popolo si cercò e si dette un altro capo, Lanzone e il grande e intelligente arcivescovo dovette uscirsene insieme con quei valvassori che il popolo non più suo aveva vinto. Stava per approfittare di questa inquietudine — che era segno di un'altra primavera — Enrico III di Franconia, ma quella medesima forza che aveva trasformato la lotta feudale in battaglia di indipendenza, seppe evitare il pericolo e Ariberto e i feudatari, dopo aver stretto d'assedio la città, e dopo varie vicende diplomatiche, quali l'aiuto richiesto da Lanzone all'Imperatore, poterono tornare in Milano dove costituirono il governo centrale del Comune, essendo state abbandonate da parte del popolo la pretese ad un'impossibile demagogia e da parte dei nobili l'arroganza del castellano.

Così attraverso l'affinamento di una lotta, cominciata per tutt'altro, si era resa viva e operante l'unità cittadina che nel suo vigore nascente frenava e dirigeva le multiformi energie del passato, trasformandole e adattandole al suo ben definito organismo.

Renata Gradi

LE RIVISTE

« Gioia! »

Settimanale femminile illustrato — Redazione e Amministrazione Via Piatti 1, Milano — Sommario del N. 14 - 6 aprile 1941: «Sacrificio», Gioiosa — «E se il pesco non fiorisce più?....», Porfirio — «Sole di febbraio», novella di Maria Clementina Galbiati — «Segretamente», Gioiosa — «Echi gioiosi da Modena» — «C'è ancora un ragazzino...», novella di Luigi Comuzzi — «Gioio Film», Mario Milani — «Le ali dell'angelo», romanzo di Angeli Tretta — «Un'idea», novella di Anna Teresa Franci — «Rispondo ancora a...», Maricilla — «La pagina del conforto» — «La patata, nostro secondo pane», R.A. — «Elegante camicetta a traforo», Primarosa — «I sogni finiscono all'alba», novella di Aurora Torres.

« Alba »

Sommario del N. 14 (6 Aprile 1941): «Un eroe», conversazione settimanale di Angela Sorgato — «Mirko, piccola regina», novella di Carlo Bressan — «Festa di sole nella Val Pusteria», motivi di Aldo Scaramucci — «Femminilità», spunti di vita femminile di Francesca Castellino — «Le violette», novella di Frida Gabrielli — «Verdi», pagina musicale di Paolo Liggeri (quinta puntata) — «Nozze inattese alla cava», novella di Carlo Pastorino — «Incontri», sottolineature de «l'uomo della strada» — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «Il canto del focolare»: consigli pratici di Favilla — «Clorofilla, chi è Clorofilla?», novella di Adriana Henriquet Stalli — «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (ventidunesima puntata) — «Lori vi scrive», consigli spiccioli di moda e di abbigliamento, illustrati da numerosi e originali modelli di stagione

I cattolici di Pechino commemorano il secondo anniversario *dell'incoronazione del Papa*

PEECHINO, marzo

Il 9 marzo l'Università Cattolica Fujen di Pechino era spettatrice ancora una volta di una grandiosa manifestazione di Fede e di devozione al Vicario di Cristo. Prelati, Missionari, Suore e membri del laicato cattolico si riunivano quel giorno intorno a S. Ecc. Rev.ma il Delegato Apostolico Mons. Mario Zanin per esprimere a lui il loro indefettibile amore verso l'augusta Persona di quel Pontefice che egli tanto degnamente rappresenta qui in Cina.

Il Padre e i figli

Il secondo anniversario dell'elezione e incoronazione del « Padre Comune» non poteva passare inosservato ai figli, oggi specialmente che le innumerevoli sofferenze di tante nazioni trovano una risonanza così profonda nel suo cuore e lo ricolmano di amarezza. Con la rinnovata professione di amore, c'era in tutti un segreto desiderio di porgere un po' di conforto, il conforto dei figli che comprendono e partecipano all'angoscia del Padre. L'adunanza ebbe quindi un tono di profonda spiritualità. Era la preghiera comune per quella pace che Pio XII ha cercato e cerca con ogni sforzo di procurare al mondo intero, l'ardente voto perchè la via che il Santo Padre ha più volte additato per una perfetta ricostruzione materiale e spirituale, trovi uomini di buona volontà desiderosi di seguirla.

E accorsero numerosissimi i figli suoi!

L'ampio salone era letteralmente gremito. Sullo sfondo del palco e tra una cornice di fiori e di verde in cui facevano bel gioco anche i colori pontifici, era Lui, Pio XII. Da quella grande immagine sentivamo erompere fremiti di vita. Pareva che il bianco Pontefice di Roma stesse anche qui in mezzo a noi, ci parlasse, ascoltasse le nostre voci. Quello sguardo dolce e velato di leggera tristezza lo sentivamo scendere fino in fondo al nostro cuore, commuoverlo e sprigionarne palpiti di tenerezza infinita. Avevamo l'impressione che quelle labbra si aprissero per ripeterci il suo dolore davanti alla visione delle crudeli sofferenze di questo mondo rigato di sangue e brancolante nelle tenebre fitte dell'odio.

Sembrava ridirci le pene « di corpi straziati », di anime doloranti, di feriti, prigionieri, profughi, oppressi, famelici, languenti, dispersi ». Vedevamo intorno a Lui levarsi migliaia e migliaia di braccia invocanti soccorso; migliaia e migliaia di occhi tumidi di cocenti e desolate lacrime guardare a Lui come a unico conforto: erano spose, madri, orfani.

Il dramma dei figli che Egli vive intero!

Solenne apertura

Alle 15 in punto Sua Ecc. Rev.ma il Delegato Apostolico faceva ingresso nell'ampio salone accolto da prolungate ovazioni degli astanti. Erano con lui S. Ecc. Rev.ma Mons. Paolo Montaigne C. M. Vicario Apostolico di Pechino, il Rev.mo Mons. Ignazio Krause C. M. Prefetto Apostolico di Shuntehfu (Hopei), il Rev.mo Mons. Tomaso Megan S. B. D. Prefetto Apostolico di Sinsiang (Honan), il Rev.mo Mons. Giuseppe Comisso, Uditore della Delegazione Apostolica, il Rev.mo Mons. Alfredo Bruniera, Segretario particolare di S. Ecc. il Delegato Apostolico, il Rev.mo Padre G. Vanhersecke C. M., Vicario Generale di Pechino, e i Superiori di tutte le case religiose della città.

Il primo a prendere la parola fu il Rev. P. Rodolfo Rahmann S. V. D. Rettore dell'Università, che salutò in latino il Pontefice come « l'Angelo della pace ». A nome di tutti Gli espresse anche i suoi migliori auguri affinchè l'« Opus iustitiae » che il Santo Padre sta compiendo, benedetto dal Signore, e ascoltato dagli uomini, porti giorni migliori alla povera umanità.

Il numero di apertura, svolto anche prima dell'indirizzo del P. Rahmann fu la sinfonia «Salve, o Pio», eseguita dall'orchestra del Fujen. Un palpito di travolgente giovinezza partiva poi dagli alunni dei Fratelli Maristi. Con le voci bianche di timbro puro e squillante cantarono il « Iubilate Deo » del Perosi, che riuscì di una esecuzione perfetta.

La voce degli oratori

Uno degli oratori più applauditi del giorno fu S. Ecc. Mons. Montaigne C. M. Parlò come padre ai suoi figli, come Pastore alle sue pecorelle, nella loro lingua, loro o per diritto o per adozione, in cinese! Riferendosi brevemente alle celebrazioni che si terranno in tutto il mondo in onore del Sommo Pontefice, Sua Eccellenza raffigurò la Chiesa a una grande famiglia, a una famiglia che ha per confini i confini stessi del mondo, il cui capo è il Papa. Tutti, nessuno escluso, devono cooperare per il benessere di questa famiglia, perchè tutti ne sono i responsabili della sua conservazione e del suo aumento. Toccando il solenne significato di questa dottrina, Sua Ecc. esortò i suoi uditori a nutrire una volontà ferma e decisa nel perfetto adempimento di tutto quello su cui si posano le speranze e le aspirazioni del Vicario di Cristo. Sua Santità non desidera solamente la pace e il benessere temporale delle Nazioni e degli individui, ma principalmente brama che tutti gli uomini conoscano e amino il vero Dio. Il Papa vuole che ciascuno di noi lavori indefessamente per l'avvento del Regno di Cristo in Cina, faccia conoscere ai fratelli che ci circondano e ancora brancolanti nelle tenebre della idolatria la vera luce, la luce che guida e salva.

L'indirizzo di Mons. Montaigne fu seguito da una ben modulata esecuzione a 4 v. del «Ecce nunc benedicite» di Palestrina, cantato dalla «Schola cantorum» dei Gesuiti di «Casa Chabanel».

Il R. P. M. Mueller O. F. M., in elegante latino, metteva poi in risalto la profonda pietà del Santo Padre, pietà che che avvalorava con alcuni episodi occorsi al Pontefice in Germania quando era colà Nunzio. Inoltre la sua illimitata fiducia, serenità, ottimismo e confidenza in quel Dio «Nelle cui mani sono le chiavi della vita e della morte» — continuava l'oratore — sono come il cielo sereno che splende immutabile sopra il grigiore dei nostri giorni.

Queste qualità lo fanno oggi un ornamento di quel Papato che ha sopravvissuto alle Nazioni e alle dinastie e che, nonostante qualunque difficoltà, continuerà attraverso le età come un commentario vivente sulle parole di Colui che disse: «Ecco, io sono con voi fino alla consumazione dei secoli».

Dopo lo svolgimento di una selezione dell'immortale «Allegro» di Haydn, reso con fine precisione dall'orchestra dell'Università, il Rev. G. Fang del Collegio Sinico parlò in cinese sul Vicario di Cristo, additandolo come luce del mondo. Il primo Papa, egli notò, fu pescatore di Galilea, ma a lui furono date le chiavi del Cielo. Alludendo poi alla papale incoronazione, faceva risaltare che quella che si metteva sulla testa del Pontefice era sì una corona, ma una corona di spine. Da S. Pietro fino a oggi, circa una trentina di Papi sono morti martiri. Gli altri hanno tutti, chi più e chi meno, calcato anch'essi la via regale della croce.

Con singolare parallelismo applicava in seguito l'oratore le parole di Gamaliele al Papato immortale: «Se... questa opera è dagli uomini, sarà disfatta: se invece è da Dio, non potrete disfarla» (Atti V, 38-39).

Armonie di vita

I Seminaristi di Chala portarono anch'essi il loro contributo per quella festa di famiglia. Il canto del «Laetamini in Domino» a 3 voci, e la recita di una poesia cinese, che uno di essi aveva composto in onore del Santo Padre, vollero essere l'espressione di filiale e sentita riconoscenza per quell'affetto che il Papa ha sempre nutrito per queste giovani speranze della Chiesa in Cina.

A essi tenne dietro il magnifico «Laudate pueri Dominum» di Mendelssohn, cantato a 3 voci dalla «Schola cantorum» dei Francescani.

Una gradevole variante nel programma fu l'«Ave Maria» di Gounod, interpretata con vero sentimento artistico da un piccolo cinesino e una canzonetta spirituale in inglese, cantata dal medesimo come aggiunta.

La «Schola cantorum» dei Fratelli Maristi diede ancora il «Signum Magnum», inno del noto Salesiano italiano, il Rev. D. S. Pagella, seguito a turno dalla Sinfonia militare di Schubert resa dall'orchestra del Fujen, e dall'«Ave Verum» di Mozart, cantato da un quartetto del coro della medesima Università.

Con questo il programma si avvicinava alla fine. Un numero però da tutti aspettato con ansia e che non poteva mancare fu quello di S. E. R.ma il Delegato Apostolico. Le parole che egli disse a conclusione della memoranda seduta non furono molte, ma esse scesero fino in fondo al nostro cuore germinatrici di vita. E quelle parole, affermava S. E., era stato il Papa stesso a suggerirgliele. Le aveva scelte fra molte; aveva tirato sopra di esse la sorte, come gli Apostoli per la elezione di S. Barnaba...

Ricordando quindi il messaggio di Pio XII al Clero, l'Ill.mo oratore, metteva in rilievo quello che era stato sempre uno dei più grandi desideri di Sua Santità, che cioè, tutti siano uniti in una grande crociata per la salvezza delle anime, specialmente attraverso l'Unione Missionaria del Clero. A questa causa non solo è giusto dedicare tutti i nostri pensieri, ma è necessario che anche la nostra volontà, la nostra vita e tutte le nostre energie tendano a questo scopo, perchè uniti nella forza, più abbondante ne segua il frutto di anime.

Come finale atto di omaggio a Sua Santità, da tutti i presenti fu cantato l'«Ecce Sacerdos Magnus». In unione d'amore gridammo al «Dolce Cristo in terra» il nostro illimitato abbandono in Lui. Gli affermammo il desiderio di essergli di conforto quando più nereggia la tempesta. Era la nostra preghiera e il nostro voto perchè si effettui quanto prima il suo ardente desiderio, che questo terzo anno di Pontificato sia anche l'anno della pace, quale Egli la vuole pace vera, pace stabile, pace cristiana.

G. Marsecano S. J.

Rimaneggiamento nel Consiglio della Concessione Internazionale di Sciangai

La Germania entra nel Consesso

SCIANGHAI, 3 sera

I giornali locali pubblicano una dichiarazione fatta dal Capo del Consiglio municipale della concessione internazionale, d'intesa con i rappresentanti consolari del Giappone, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, nella quale si annuncia che è stato raggiunto l'accordo per rimaneggiare la rappresentanza in seno al consiglio municipale della concessione stessa, riducendo il numero dei consiglieri cinesi e britannici, ed aumentando quello dei giapponesi e cegli americani, includendovi un tedesco, e lasciando due seggi disponibili.

L'accordo è temporaneo ed è soggetto all'approvazione degli altri paesi firmatari del Patto delle Nove Potenze compresa l'Italia ed il Governo cinese.

La dichiarazione sottolinea che si tratta di una revisione radicale di quella che potrebbe esser definita la distribuzione dei poteri in seno alla Concessione internazionale, di fronte alla necessità di una cooperazione di tutte le comunità onde risolvere pressanti, gravissimi problemi compreso quello dell'impressionante rincaro della vita, che minaccia di provocare gravissimi disordini.

Pauroso ciclone *nell'Equador*

Cinque navi affondate - Vaste piantagioni distrutte

GUAYAQUIL, 3 sera

Un pauroso ciclone, succeduto a cinque giorni di piogge continue, ha fatto naufragare al largo di questo porto i motovelieri Dina Maria *e* Condor; *la motonave* Boyaca *e il vapore* Equador. *Il rimorchiatore* Peterpan *è affondato nelle acque di* Libertad.

Le piogge hanno poi provocato lo straripamento di grossi fiumi con conseguenti estese inondazioni. Vaste piantagioni di riso sono danneggiate. Nei pressi di Tixas un'enorme frana s'è abbattuta sulla macchina a vapore di un treno merci schiacciandola. Il personale di macchina è perito. Il numero delle vittime dei naufraghi e delle inondazioni non è ancora noto.

Riunione della Commissione culturale italo-tedesca

MONACO, DI BAVIERA, 3 sera

Nella prima riunione alla Casa degli artisti della Commissione culturale italo-tedesca, presieduta da parte italiana dal sen. Balbino Giuliano e da parte tedesca dal direttore ministeriale, dott. Stieve, ha parlato il gauleiter bavarese ministro Wagner, che ha posto in particolare rilievo l'amicizia italo-tedesca.

Morte di un illustre giurista brasiliano

SAN PAULO, 3 sera

A 66 anni è morto il prof. Alcantara Machado, ordinario di diritto in questa università. Il Machado era considerato il più grande giurista brasiliano. Aveva fondato l'Università di Scienze e Lettere e nel 1937 era stato incaricato di elaborare il progetto del nuovo Codice Penale brasiliano; per il quale aveva attinto largamente ai principii del diritto italiano.

Afferrato per il mantello dal treno in arrivo vi finisce sotto

NEUCHATEL, 3 sera

A Saint Blaise, tale Ernesto Schwertseger il quale attendeva il treno per Neuchâtel, al giungere del convoglio veniva afferrato per lo svolazzante mantello che indossava e gettato di colpo sotto le ruote. Il disgraziato, raccolto gravemente ferito, è morto al suo giungere all'ospedale. Un tragico destino pesava indubbiamente sulla famiglia dell'infelice, perchè la moglie di lui, droghiera a Saars, è stata assassinata qualche mese fa.

Rimane lunghe ore in profonda buca tra la melma

VERBANIA, 3 sera

Di una tragica avventura è stato protagonista il contadino Luigi Commaroli, di anni 41, dimorante nei pressi di Ornavasso, il quale, mentre accudiva al lavoro dei campi, ad un certo momento cadeva inavvertitamente in una profonda buca ove fino a qualche anno fa veniva accatastato il legname. Trattenuto sul fondo della buca dalla melma, il poveretto venne ben presto a trovarsi in una situazione alquanto critica. Le sue invocazioni d'aiuto rimasero per ore ed ore senza risposta e solo verso sera, quando già imbruniva, il disgraziato che appariva all'estremo delle forze, veniva rintracciato dai famigliari che lo liberavano dalla stretta del fango che stava per diventare mortale.

Precipita in un crepaccio sul ghiacciaio del Monte Rosa

LUGANO, 3 sera

Un giovane friburghese, tale Alessio Martin, di 28 anni, ha trovato la morte sul ghiacciaio del Monte Rosa, sul versante svizzero. Approfittando di qualche giorno di licenza, il Martin, tenente aviatore, partiva con tre amici per compiere la scalata sciistica della punta Dufour. Capo cordata era il Martin, che si avventurava su un ponte di neve. Ma questo, sotto il peso, cedeva. Precipitato nel crepaccio, anche la corda che lo legava ai compagni si spezzava, e solo molto più tardi, quando da Zermatt giunse una squadra di soccorso, fu possibile raggiungere il luogo ove il Martin era caduto. Il disgraziato è stato rinvenuto cadavere.

Tentativo di Ciang-Kay-scek frustrato dai giapponesi

HANKCOW, 3 sera

I tentativi della 26.a armata cinese per conquistare Ichang sono stati mandati a vuoto dalle forze nipponiche passate alla controffensiva.

Una strana industria sorta fra le macerie di Londra

LISBONA, 3 sera

Si apprende da Londra che i continui e terribili bombardamenti della capitale britannica, con il conseguente crollo dei palazzi, di intere strade, trasformati in giganteschi cumuli di macerie, ha fatto sorgere una strana industria fra i disgraziati abitanti della metropoli. Infatti da qualche tempo è stato notato, che nugoli di cittadini appartenenti naturalmente, alle classi meno abbienti, si gettano non appena un quartiere è stato bombardato, alla ricerca dei rottami delle vasche da bagno, delle cucine economiche, e di ogni altro oggetto di ferro, rame, ottone. Accumulate una certa quantità essi cercano poi di rivenderli a speculatori, il cui unico scopo è quello di acquistare a basso prezzo questi rottami per rimetterli poi sul mercato ad un prezzo altissimo.

Salto pauroso di un ciclista

ASTI, 3 sera

Il contadino Giovanni Sanazzaro di 42 anni, da Castelnuovo don Bosco, mentre scendeva in bicicletta alla volta di Buttigliera d'Asti, ad una ripida discesa prima di arrivare in paese, per schivare una grossa pietra, sterzava bruscamente e, perduto il controllo del velocipede, andava a finire giù da una scarpata, dopo un salto pauroso. Il poveretto veniva immediatamente soccorso da alcuni contadini accorsi e trasportato all'Ospedale dove poco dopo decedeva in seguito alle gravi lesioni interne riportate.

VARIE DALL'ESTERO

Nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Madrid l'Ammiraglio Feretti ha tenuto una interessante conferenza sulla fraternità di armi delle Marine italiana e spagnola. L'oratore è stato vivamente applaudito dal pubblico che ha fatto una calorosissima dimostrazione di simpatia all'Italia.

A Rio de Janeiro alla presenza degli Ambasciatori di Germania e di Spagna, del Ministro di Romania, del rappresentante del Portogallo, del rappresentante del Ministro dell'Educazione nazionale, del Rettore della Università, di Accademici e di grande folla, l'Ambasciatore d'Italia, Sola, ha inaugurato l'attività culturale italiana del 1941 organizzata dall'istituto di cultura italo-brasiliano.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 1

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona:** essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Incontro sulla montagna

Il gregge era arrivato nella mattinata dalla Maremma.

Polvere, stanchezza, sole cocente e notti provvide di stelle in quattro giorni di cammino prima di raggiungere dal Chiarone la montagna in cuor di Toscana attraverso pianure e strade bianche, colline atticciate di vigneti e d'olivete e poggi scabri qua e là rattoppati di verde.

Anche le bestie cercavano all'ombra il riposo e le acque fresche come gli uomini.

La vallata fumigante, ora, era laggiù in fondo limpida sino all'orizzonte; e l'avevano superata tutta lasciandosela dietro cosparsa di borghi, di case bianche, di ville e di campanili per salire sino al culmine violetto che sembrava toccare il cielo.

Meno male che la domenica era arrivata giusta. Sistemata la greggia e messe le robe della dispensa al sicuro, i vergai e i brescini potevano andare per i fatti loro, dove volevano purchè a notte fatta fossero stati di ritorno per la guardia al «chiuso» insieme ai cani maremmani.

Il padrone, indietro, un pò accigliato col sigaro in bocca e le mani in tasca calava anch'esso alle Fratte; i garzoni con le giubbe sulle braccia e i cappelli buttati di traverso venivan giù alla svelta, prima che il sole s'apparecchiasse al tramonto cul cocuzzolo del poggio ch'era di rimpetto a loro.

Dinanzi all'osteria, codesta sera c'era più gente del solito. Più degli altri anni dicerto.

I montanini, la gente forestiera e quelli del posto ritornavano in su a piedi, altri con le giumente, portavano le sporte vuote del mangiare e i fiori di cartavelina colorata al cappello ed eran tutti allegri. Venivan di laggiù dal Santuario nascosto nelle forre e cantavano ancora le laudi alla Madonna; poi, al principio di quel pezzo di selciato fatto di galestro grezzo, una specie di piazzetta davanti alla bottega, si chetavan tutti.

Bruscolo, in grembiale bianco e in maniche di camicia arricciate sino alle spalle, metteva fuori tutti i tavolini. La gente, tanto era accaldata e con la gola riarsa, chiedeva da bere, voleva dell'altro vino, e, intanto, si riposava lasciando calar la sera per ripigliare il cammino verso le gole dei poggi e le strade maestre del piano.

Ad un tratto scaturì il suono d'una fisarmonica.

Aveva attaccato un tempo di valzer piuttosto alla svelta, e allora i giovanotti e le ragazze avevan deposto le loro robe sui muri e per terra per mettersi a far due salti.

Il Vigliani, padrone della greggia, stava di traverso col sigaro sempre acceso all'angolo della bocca e a braccia incrociate sul petto, appoggiato al muro dell'osteria. I garzoni, invece, si eran mescolati nel brusìo e uno di essi con un fiasco in mano stava dando bere a chi lo voleva.

— Voi, padrone?

— Grazie. Per ora non ho sete — aveva risposto contrariato.

Il Vigliani, staccatosi, poi, dal muro aveva fissato ancora meglio quello che suonava l'organino, lo aveva riconosciuto; ma per non guastar la festa s'era tirato ancora in disparte mordendosi i pugni; ma già la notte calava a buono e la montagna non avrebbe parlato....

Dopo diciassette anni, da quella maledetta sera in cui eran venuti a dirgli che il fratello l'avevan trovato morto nella bandita delle Selve col petto squarciato da una fucilata, lo rivedeva ora..... E lo sapeva che era stato lui, lo sapeva. Quel pezzo da galera che ora suonava la fisarmonica, a spianargli la bòtta addosso ci aveva messo meno che nulla perchè l'altro s'era inteso di fare il suo dovere. L'avvertimento c'era stato: «Catani, mi giochi il pane. Ora basta. Esci di bandita....». L'altro, bracconiere ostinato, puntiglioso e fèccia del paese, gli aveva riso in viso, s'erano accesi, avevano alzato la voce, poi la scarica era partita.... C'era chi aveva sentito tutto, chi poteva raccontar tutto.

A Siena, al processo fattogli in contumacia, gli avevan dato trent'anni di galera; ma la Maremma se l'era preso nascondendolo e la Giustizia non s'era mai potuta levar la sete di mettergli le mani addosso; e il resto era andato a finire agli atti.

Ad una cert'ora su alle Fratte era salito anche il Brigadiere con un uomo e da *Bruscolo* avevan preso parte alla festa. Poi, il graduato mettendosi a sedere sul muricciòlo, ragionava con Agenore, il più anziano dei vergai, al quale aveva domandato subito del Vigliani.

— Sor Brigadiere, dev'esser per qui... Siamo venuti giù insieme e un boccone prima di notte s'ha da pigliare.

La fisarmonica, intanto, aveva cessato di suonare e l'uomo dell'istrumento rinfoderato l'organino nella sacchetta, s'era affrettato a raccapezzare ancora qualche altro soldo e a batter la gamba.

Bruscolo gliel'aveva detto:

— O perchè, benedetto voi, volete guastarmi la festa così presto? Se restate vi dò cena *gratisse* e un paio di lire.

— No, no. M'aspettano alla Badìa. Arrivederci. — Ed era sparito.

Una ventina di passi sotto l'osteria, il Vigliani l'aveva fermato.

— Tu, sei il Catani di Montantico — gli fece a bruciapelo.

— Eh?... Chi son io?... Lasciatemi andare; non vi conosco!

— Ma io, sì. Hai visto i Carabinieri; e scappi, eh?

— Lasciatemi andare.

— No. Ora resti qui. Non mi conosci davvero?... Eppure siamo dell'istesso paese. Va bene che da diciassette anni non ci siamo più visti; ma, insomma, dovresti riconoscermi. Aspetta. — Il Vigliani accese un fiammifero e se lo portò all'altezza della faccia. — Nemmeno ora mi conosci?

L'altro indietreggiò, fece un gesto buffo e restò senza fiato. — Voi, qui... a far che?

— Questo non ti deve interessare. Senti: dei trent'anni di galera che hai da scontare non me ne sono mai scordato per l'anima benedetta del mio povero fratello, e i Carabinieri gli hai visti, ci sono. E mi piace perchè ora scappi.

— Ma io ho da suonar laggiù alla Badìa.

— Non è vero nulla. Te ne vai perchè lo sai da te.

Il suonatore riprese fiato. — E ora vorreste rovinarmi, forse?....

— Questo si vedrà dopo. Dimmi un po': dove sei stato in questi diciassette anni?

— Dove sono stato?... Sono stato per il mondo. Ho girato. Ho fatto ciò che possono fare quelli che sanno d'aver sempre la Giustizia alle spalle. Ecco. Prima in Maremma... mi buttai alla macchia, feci il disperato; dopo cambiai mestiere chè all'Elba mi riuscì imbarcarmi per la Corsica dove ci sono stato quasi nove anni a lavorar da bestie con della gente d'oltre frontiera che sfruttava evasi dalle galere e fuorusciti... Mi prese il mal di Patria e tornai qua. Mi ributtai alla macchia, conobbi chi conobbi; ma la vita di stenti e di umiliazioni m'era venuta insopportabile e la paura d'aver tutti i giorni i carabinieri alle calcagna è il peggior dei mali di questo mondo; e se non ci fosse di mezzo il rimorso, forse di fame non si more; ma....

— E ora com'è che sei qua?

— Com'è... com'è... a Gavorrano imparai suonar l'istrumento e ora giro per la montagna, fo qualche fiera e tutti i giorni cambio paese, batto nuove strade...

L'uomo dell'organino fece per andarsene ma il padrone del gregge lo trattenne.

— Lasciatemi, ve l'ho detto, mi aspettano.

— Ora andrai. Ma prima devi far la «partita».

— Che partita?

— Un paio di giochi a scopa. Ci sono là i miei uomini, c'è il Brigadiere, ci sono io....

— Ho capito. Voi volete mettermi nelle mani dei Carabinieri... non mi date nemmeno il tempo di scappare chè a quest'ora sarei stato chissaddove.

Il Vigliani fece un segno di diniego. — No, no; stai tranquillo. Potevo farlo; ma ora è tardi per mandarti in galera. E' tardi.

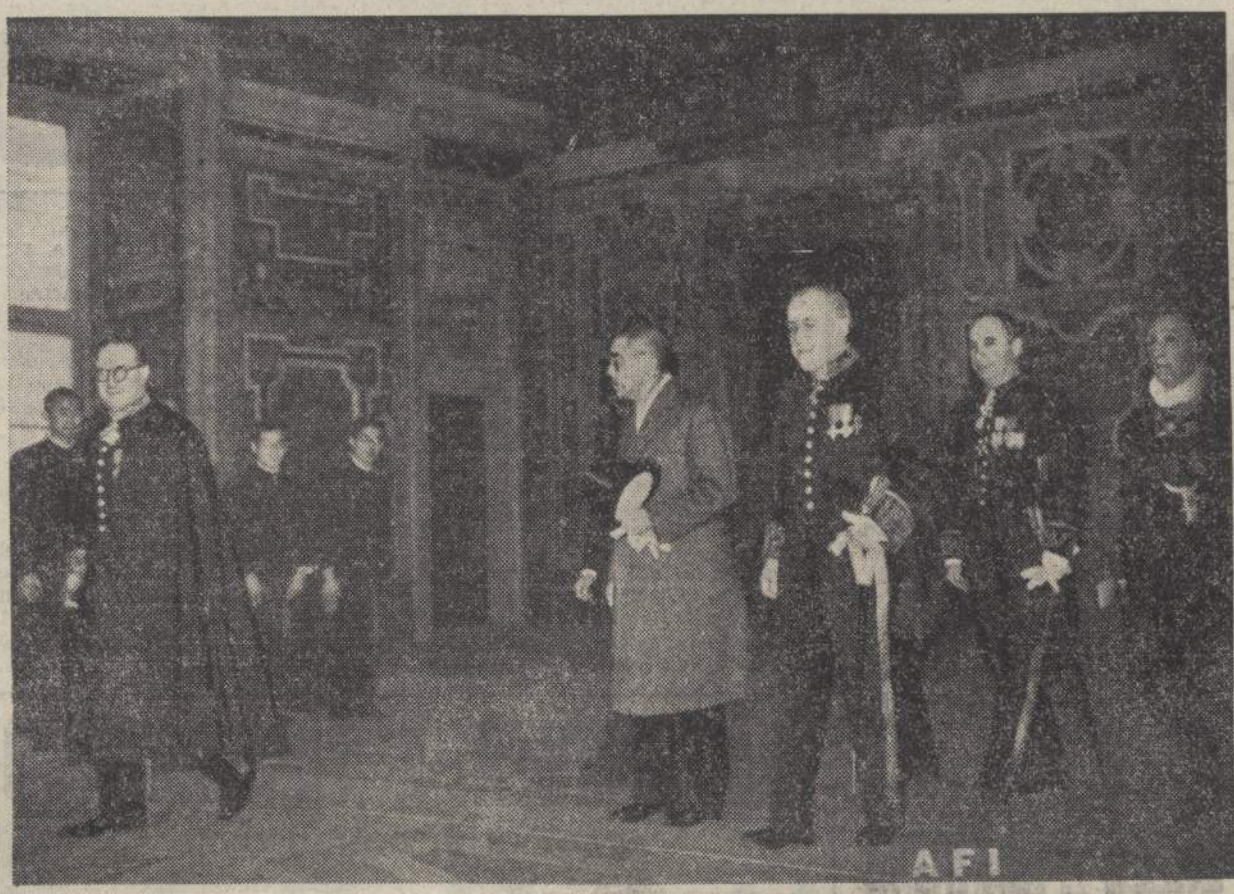
Davanti alla bottega di *Bruscolo* erano rimasti in pochi. I pellegrini eran spariti quasi tutti. Ora il Brigadiere, messosi di fianco al suonatore di fisarmonica, stava attento su un asso di picche e cercava d'indovinare il pensiero di quello che aveva la carta in mano e che, col tremore nelle braccia, non si decideva a calare. O che modo di giocare era quello? Il Vigliani aveva buttato un tre di mattoni e ammiccava il compagno; ma l'uomo dell'organino aveva arruffato ogni cosa e diceva che aveva fretta... che doveva raggiungere un altro paese dove il giorno dopo c'era fiera, e per tempo voleva esser là.

Bruscolo venne a portar da bere.

Il suonatore buttò giù a stomaco vuoto un bicchier di vino, si pulì la bocca con la manica della giubba, prese l'istrumento e dette la «buona notte» svoltando, lesto lesto, dalla parte della strada su cui il biancicore della luna disegnò l'ombra che si allontanava in discesa.

Per un pò si sentì il rumore dei passi, un sasso rotolò nel fondo, squittì nell'istesso tempo una civetta dall'alto d'una rupe, e poi ritornò il silenzio della notte su tutta l'immensità della montagna.

Giuseppe Giagnoni



Il Ministro Matsuoka giunge in Vaticano ed attraverso le anticamere, si avvia nella sala ove sarà ricevuto dal Pontefice

Il Ministro Matsuoka rende visita al Cardinale Maglione, Segretario di Stato Pontificio

Ricordi inediti
sulla religiosità di Verdi

II.

Con Boito, Ricordi e Tamagno a Messa

Fin qui l'avvocato Carlo Nasi, il quale continuò i buoni rapporti di amicizia e di amichevole consigliere con i coniugi Verdi. Quando il Nasi non era più deputato, suggerì a Verdi di scrivere una lettera, diciamo così, combinata, a Guido Baccelli, Ministro della Pubblica Istruzione, lettera pubblicata in questi giorni dal figlio Alfredo. Il Nasi poco dopo si recò dal divo Guido, di cui era amico, per ottenere il placet ministeriale all'istituzione della Casa di riposo per i musicisti.

Lo stesso Nasi narrava, in altra occasione, d'aver appreso da Edmondo De Amicis, il seguente episodio: Quando l'architetto Camillo Boito, fratello di Arrigo, presentò a Verdi il disegno per la erigenda Casa di riposo, si sentì rivolgere dal Maestro questa domanda: «E la cappella? Non volete mettercela? Quei poveri vecchi dovranno uscire per le loro devozioni? Disegnate una bella chiesina, di stile sobrio, ma decoroso, come devono essere le abitazioni del Signore. A sant'Agata mi hanno suggerito di ottenere il permesso, perchè vi sia sempre il Sacramento; ne farò parlare al conte Greppi, che è amico del Cardinal Ferrari. Speriamo non dica di no. Quei miei vecchietti devono vivere sereni e tranquilli i loro ultimi anni; per tanti sarà un ritorno all'ovile della pace terrena. Credetemi, Boito: questa Casa la costruirete voi, ma sarà la mia più bella... opera! E anche io verrò a dormirvi il sonno eterno. Spero che Dio mi conceda di vederla finita: non perdiamo dunque tempo».

«Parlava con tale semplicità e bontà che avrebbe commosso un muro», commentava Boito a De Amicis, che aveva incontrato l'illustre architetto nella libreria Treves, a Milano.

Della grande bontà del genio italico, al quale tutto il mondo plaude in una consacrazione perenne d'immortalità, hanno sempre parlato tutti coloro che hanno avuto occasione d'avvicinarlo, come recentemente il bravo maestro Tebaldini. Perfino quel tenore toscano, che avendo stonato a una prova del Rigoletto si sentì dire, per una... interiezione bestemmiante, dal Verdi: «Lascia stare Dio: il cane sei tu», dichiarava: «Che volete, me lo disse in un modo tale che chinai mogio la testa». Anche Tamagno che incontra Verdi sulla scalinata della Chiesa dell'Annunziata a Genova, racconta: «Non credevo che Verdi, fuori di sant'Agata, andasse in chiesa. Uscito dal palazzo Doria, dove ero andato a cercarlo, perchè speravo di portarlo a Torino, dove avrei cantato per lui, in una rappresentazione straordinaria dell'Otello (la bella iniziativa era del conte di Sambuy, ma poi non se ne fece nulla) m'indirizzarono alla chiesa dell'Annunziata, dove, mi aveva detto il portiere del palazzo, ogni domenica mattina non manca mai alla Messa. Stava salendo la gradinata con Boito e con Ricordi, convenuti a Genova per il suo onomastico, se ricordo bene. Verdi capisce a volo la mia impercettibile sorpresa: e con quel suo fare, un po' piccato e un po' bonario, mi dice forte: «Per voi altri signori canterini, non vi è altro santuario che il teatro, forse perchè credete di continuare a cantare anche nell'altra vita. Caro Tamagno, aggiunge subito raddolcito, dopo tanti dolori e tanti clamori, le ore che passo vicino a Dio sono le più dolci, per me. Mi ero un po' sbandato, ma a Lui mi ha ricondotto la cara Peppina». E mi prese sotto il braccio e mi portò a Messa, dove lo vidi assistere con un atteggiamento esemplare. Non meritavo l'onore di tale invito».

La domenica a sant'Agata

L'accenno di Tamagno alla Messa nell'Oratorio della villa di sant'Agata merita un rilievo illustrativo. Lasciamo la parola alla Ecc. Mons. Costa, Vescovo attuale di Lecce: egli fu il secondo professore del Seminario di Fidenza, mandato dal Vescovo Mons. Tescari, a celebrare la Messa nella villa del Maestro.

«Devo riportarmi, egli scrive, con il pensiero a 40 anni fa, quando nella mia giovinezza doveva recarmi a celebrare la santa Messa nell'Oratorio di sant'Agata. Per quattro mesi consecutivi, nell'anno 1897, ivi disimpegnai il còmpito della celebrazione del Divino Sacrificio nei giorni festivi, ed ebbi ogni volta l'impressione di trovarmi davanti a persona, che sentiva profondamente la fede. Il Verdi assisteva alla S. Messa — e nei quattro mesi non mancò mai al compimento di un tal dovere di buon cattolico — in un atteggiamento devoto, raccolto, non mai seduto, ma, a seconda dei momenti, in piedi o in ginocchio.

«Ricordo poi come mi riconoscevo edificato, in modo tutto particolare, dal gesto ampio, con cui il Maestro si faceva il segno di croce; cosa questa che potrà apparire trascurabile a uno spirito superficiale, ma che tale non è, perchè un gesto, una parola, alle volte (e questo è il caso) è l'espressione dell'indole e del sentimento d'una persona. Con Verdi assistevano alla Messa la pia consorte Giuseppina Strepponi e, quando erano ospiti della casa, le celebrità del mondo artistico teatrale, tra le quali Arrigo Boito e la cantante Stolz. Non sempre la Strepponi poteva, dati gl'incomodi dell'età, venire ad ascoltare la Messa; ma quando glielo permetteva la salute, vi si recava attraversando il cortile che separa il rimanente della casa dall'Oratorio, su una carrozzella tirata a mano da qualcuno dei familiari e spinta posteriormente dalla mano del Maestro. Scena davvero toccante, suggestiva, degna d'essere fissata dal pennello sulla tela».

Uno studioso parmense, il prof. Ferruccio Botti, che alla religiosità del suo grande concittadino ha dedicato con intelletto d'amore un lungo studio di ricerche documentarie tra l'altro scrive: «Se Verdi costruì cappelle ed amò la casa di Dio e della preghiera, sappiamo anche quale importanza egli assegnasse alla preghiera. Egli scriveva infatti nel 1876 alla contessa Giuseppina Negroni-Prato-Morosini: «S'ella va alla tomba della sua povera madre, dica una preghiera per me». E appunto sulla tomba della madre sua, a Vidalenzo, Verdi aveva apposto questa lapide: Pregate — per l'anima di Luigia Uttini — Madre al Maestro Verdi — morta in Vidalenzo il 30 giugno 1851.

«Non solo invitava a preghiere di suffragio per i suoi defunti, ma anche per i giovani morti nella guerra d'Africa del 1896. Inviando generosa offerta al parroco di sant'Agata vi univa queste parole autografe: Quattro Messe per i poveri morti d'Africa. — G. Verdi».

Noi ascoltiamo commossi il Maestro insistere con il Tebaldini per trovare una forma e un tono adatto per il Te Deum, che gli sta tanto a cuore di musicare, sì che il Tebaldini, insuperato direttore del Conservatorio di Parma, termina una sua pubblicazione verdiana con queste parole penetranti: «Non la risata finale del pancione all'osteria della Giarrettiera, doveva essere la sua ultima parola, ma il Te, Domine, speravi: non confundar in aeternum; parola di fede, di speranza e di amore».

Troppi scrittori hanno voluto insistere che Verdi era artista, era genio ed era quindi religioso nel senso eroico della parola e che quindi la bellezza religiosa, continua il Botti, non può essere testimonianza della sua fede in Cristo. Ma tutti costoro dimenticano che fu proprio Arrigo Boito a confutarli in antecedenza, quando scrisse che «egli dà esempio di vita cristiana con la solenne bellezza delle sue opere religiose, con l'osservanza dei riti, con il suo illustre omaggio a Manzoni e con le disposizioni dei funerali.

Nella lunga agonia di quasi cinque giorni d'immobilità, Verdi ebbe la gioia di riconoscere don Adalberto Catena, di stringergli la mano e di sorridergli serenamente: don Catena gli aveva somministrata l'Estrema Unzione, come già aveva fatto con il Manzoni. Del resto, finisce il Botti, egli aveva già pensato ai giorni eterni. Giuseppina Strepponi così profondamente religiosa, al termine della sua vita aveva voluto lasciargli questo lacrimante addio: «Ed ora addio, caro Verdi: come fummo uniti in vita, ricongiunga Iddio i nostri spiriti in Cielo».

Le stereotipie della storia

Chiudiamo l'obbiettiva esposizione di fatti concreti, senza trarre alcuna conclusione. Ci pensi il lettore per conto suo. A noi basta rievocare quanto ci diceva nel 1908 il senatore Rattazzi, nel suo villino di via Boncompagni, a Roma: «Quando fummo tutti d'accordo nell'attuare la proposta della Regina Margherita (il Rattazzi era stato Ministro della Real Casa con Re Umberto) di invitare Verdi a musicare un nuovo inno nazionale, venni incaricato io di andare a Genova, per parlare con il Maestro. Udita la proposta che gli facevo a nome dei Sovrani e del Governo, egli mi rispose: A voi sembra facile, ma non è. Perchè un inno nazionale tocchi il cuore di tutti, bisogna che esca dall'anima di una Nazione e salga in alto, bisogna che unisca lo spirito di un popolo, idealmente, con lo spirito di Dio. Lasciatemi pensare, ma adesso non mi sento capace. Se Manzoni mi avesse scritto le parole, mi avrebbe facilitato il terribile còmpito: e solo lui poteva scriverle.

«L'inno non venne scritto, continuava il Rattazzi, anche per gli scrupoli artistici del Grande; ma non dimenticherò mai le parole della Regina Margherita, quando le riferii la risposta suddetta: Non si sa se più ammirare la visione sublime dell'artista o la grandezza morale del credente».

Questo è stato l'uomo Verdi, ben diverso dalle interpretazioni artificiose, un po' superficiali, un po' settarie che di lui hanno voluto dare e diffondere cronisti frettolosi e biografi inesatti. La biografia corrente degli uomini illustri non mostra inclinazione a dare rilievo ai valori spirituali e a esaminare anche l'aspetto religioso d'una vita. Tutto da rifare anche in questo campo, che ha la sua importanza sociale, sia per la verità storica sia per l'educazione morale di un popolo.

Una pennellata definitiva sul profilo del Maestro parmense la dà con mano sicura un insigne scrittore tedesco, Felix Philippi, il quale (come ci ricorda uno storico di grande probità, Alessandro Luzio) nel Berliner Tageblatt del 1899 così si esprimeva dopo una visita al «romito di sant'Agata»: «Nella mia vita non mi imbattei mai in un uomo di tanta serenità, direi quasi in un uomo di tale trasfigurazione. Io ho conosciuto altri genii (l'allusione a Wagner è chiara) che l'onda della fortuna aveva sollevato tanto in alto quanto il Verdi, ma a loro mancava ogni serenità, ogni gratitudine. Il Verdi era un genio con l'animo di un bambino. La castità dei suoi pensieri, la purezza dei suoi sentimenti, la sua grazia, la sua indulgenza, la sua moralità artistica e umana commovevano. Il suo essere rassomigliava ad una di quelle sue belle arie, di quelle sue melodie dolci e delicate, in cui non ci disturba nessuna dissonanza».

E con queste dichiarazioni non sospette, chiudiamo il modesto contributo documentario che ci è sembrato utile portare alla revisione d'un ritratto.

Claudio Fratta Cavalcabò

L'ANGOLO DEGLI AMICI

Una consegna sempre nuova

Sono tornate le rondini, messaggere della primavera, a ricercare sotto l'arco di un porticato o lo spiovente di un tetto, il vecchio nido ancora impietrito dal gelo recente: sono tornate le rondini attraverso i cieli folgorati dalla guerra sorvolando i mari insidiosi e la loro venuta ricorda anche che, pur fra il turbine delle incalzanti realtà dell'ora, dei più urgenti doveri, delle più stringenti necessità, continua il moto insopprimibile delle stagioni e il ciclo della vita.

Ma cosa ricorda, infine, il testoso ritorno dello stormo migrante agli Amici di questa rubrica perchè l'immagine delle rondini apra l'esordio di questa «nota» destinata agli appartenenti alla Pia Unione di San Francesco di Sales?

Ricorda che vi sono anche le stagioni dello spirito altrettanto insopprimibili quanto quelle solari e che precisamente con la primavera, annunciata dai primi garriti, all'alba, davanti ai davanzali, ritorna anche la stagione particolarmente cara agli Amici dell'Unione — anche questa una primavera che si rinnova nella primavera — e cioè il tempo che prepara la raccolta dei fiori spirituali e dei frutti della comune solidarietà per il giornale cattolico: tempo di preparazione per la nostra «*Giornata*» annuale, di più vivo ritorno al nido degli affetti più alti, di pratica dimostrazione di una fede operante che sa vincere anche le tante difficoltà del momento e sa vivere e vivificare pur nella fiera austerità dell'ora.

Gli Amici della «S. Francesco di Sales» sono i primi naturali collaboratori della Giornata del Quotidiano, anzi i banditori della crociata che si rinnovella e che quest'anno assume un significato di più drammatica attualità poichè se è vero che «*E' lo spirito che doma e piega la materia*» che «*crea la santità e l'eroismo*» e che «*ai popoli che le meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria*» è pur vero che nulla meglio del quotidiano cattolico, completamente votato al servizio missionario dello Spirito maiuscolo e insurrogabile, alla diffusione di un Credo operante e alla educazione di una vita sorretta dai principi e dalle leggi della Fede, nulla meglio di questo strumento di formazione delle coscienze è atto ad affermare il diritto e il principio dello Spirito stesso, nelle menti e nei cuori, nella pratica delle volontà e delle azioni.

E saranno, primi fra tutti, gli Amici, a preparare la nuova Giornata specialmente con la preghiera, profumo delle anime, incenso dei cuori, legati ad un comune affetto e tesi a una comune meta essenzialmente spirituale.

Ogni cosa riesce bene — malgrado le difficoltà — quanto meglio è preparata ed è precisamente a quanti sono più vicini e partecipi alla vita del Giornale nostro — e che ne vivono i fini, gli slanci, le opere — e cioè anche agli Amici della «S. Francesco di Sales» che incombe il naturale privilegio di una primogenitura anche nel sacrificio, nella propaganda illuminata, nella comprensione delicata dei doveri, nella preparazione di una Giornata, che in pace ed in guerra, deve dimostrare la maturità di coscienza dei cattolici italiani, il loro prestigio, la volontà, infine, di essere degni araldi di un Credo anche nello spirito di un apostolato che li onora come cittadini esemplari pronti al sacrificio, fedeli alle supreme necessità della Patria, non immemori mai che permeare le anime del regno di Cristo è anche un collaborare alla formazione del carattere e del costume dei migliori cittadini.

Ecco una consegna sempre nuova ritornare con la nuova primavera.

***

Posta degli "Amici,,

Poche segnalazioni, tra le molte reali e possibili: stralcio di voci lontane e vicine che testimoniano la germinazione del seme ideale gettato nei solchi delle anime. I lettori troveranno nell'eloquenza intrinseca delle testimonianze l'indicazione della via e la certezza della meta.

*

Il caporale Otello Lorenzetti, sotto le armi, scrive:

«Vi prego di continuare la spedizione del Giornale al mio indirizzo, che il leggerlo mi fa molto piacere. A giusta soddisfazione del Vostro instancabile lavoro Vi informo che mentre i primi giorni che mi arrivava passava inosservato, ora invece é atteso con impazienza da molti dei miei compagni d'armi, non escluso qualche Ufficiale. Domani a mezzo conto corrente invierò abbonamento per aprile e maggio....».

*

Un Consiglio di Presidenza Diocesano Unione Uomini ci scrive:

«Allo scopo che anche i nostri valorosi feriti, degenti nel nostro Ospedale Militare, possano avere il Giornale Cattolico, questo Consiglio Diocesano è venuto nella determinazione di ordinare a codesta Spett. Amministrazione di inviarci ogni giorno n. 5 copie del Giornale al seguente indirizzo.....».

Fatti e non parole.

La Svizzera teme
di restare senza carburanti a causa del blocco jugoslavo

BERNA, 3 sera

L'Ufficio federale della guerra per l'industria e il lavoro prospetta in un comunicato la grave situazione in cui viene a trovarsi oggi la Svizzera, la quale, poteva fino a pochi giorni fa ricevere dai Balcani modeste quantità di prodotti fra i più indispensabili. « Il transito attraverso la Jugoslavia essendo ora interrotto — dice il comunicato — non possiamo più contare sulle nostre importazioni dalla Romania, dalla Bulgaria e dalla Turchia. Questa sospensione del traffico può avere per i rifornimenti svizzeri conseguenze gravi, l'importazione di carburante liquido proveniente dalla Romania diventando impossibile. Se l'interruzione del traffico si prolungasse, il che entra nel campo delle probabilità, il regime svizzero dei carburanti si troverà profondamente colpito ».

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

April piovoso?

Le promesse primaverili degli ultimi giorni di marzo sono state frustrate dai primi giorni di aprile. Ha piovuto forte ed il cielo ha assunto quasi un aspetto autunnale. E' ancora presto per attribuire all'aprile, al mite aprile l'appellativo di piovoso, ma da questi inizi si può desumere che alle giornate di bel tempo, s'alterneranno altri giorni simili a quelli passati. Poco male però, poichè l'acqua, se può infastidire l'abitante della città, è benefica per la campagna.

Marzo asciutto, april bagnato
beato il contadino che ha seminato

dice il vecchio adagio che riassume la sapienza del popolo rurale e poichè molto e bene hanno seminato e coltivato quest'anno i contadini, è lecito attendere dovizia di raccolti, specie unendo a questa copiosa pioggia primaverile l'andamento metereologico invernale che è stato quest'anno singolarmente propizio alle colture.

Poco male quindi se piove; anzi molto bene se anche questo contribuisce a benedire le fatiche dei nostri rurali, impegnati sul fronte interno in una battaglia che ha pure il suo peso sull'economia totale della guerra.

Mostra postuma
di Maria di Montegnacco

Sabato prossimo, 5 aprile alle 17, sarà inaugurata nella Sala Ajace della Loggia del Lionello la Mostra postuma della pittrice Maria di Montegnacco. E' questa mostra un devoto e dolente omaggio che un gruppo di artisti intende tributare a questa delicata e valorosa artista, che provata dalla sventura, perseguì sempre coraggiosamente il suo sogno d'arte. Partecipa alla Mostra cui ha dato ambito consenso la medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine, la Direzione della R. Accademia di Belle Arti di Venezia e il Sindacato Belle Arti, sezione di Udine, sotto la cui egida è posta. Promotori sono l'arch. Cirilli direttore della R. Accademia di Venezia, il prof. Brugnoli, l'arch. M. Fabiani, il prof. Fortuny y Madrazo, il prof. Someda de Marco, i pittori Dalla Zorzo, Vellani Marchi, Gandini, Gatti, Mitri, Liusso, Martini, Cancigh, Pellis, Pittimo, Piccini, Sandrini, Brusini; gli scultori Basaldella, Scarpabolla, revisore per l'Accademia l'avv. Nadig, per la familia il dott. comm. Castellani.

Maria di Montegnacco cui ci sarà dato ammirare le opere in questa mostra nella sua Udine e rimpiangere la perdita, fu una coraggiosa giovinetta che nelle dure avversità di una vita particolarmente combattuta, tra le dolorose vicissitudini familiari, seppe trovare la sua via artistica, rivelando una squisita sensibilità ed una decisa personalità. « Nei suoi lavori — scrive il prof. Fabiani nella presentazione della Mostra — predomina apparentemente un carattere conservativo, che richiama al neoclassicismo, ma in tutto emerge la sua sincera individualità, e chi osserva con attenzione i ritratti o i paesaggi, ne sente ben presto la specifica armonia di forme e di tinte, sempre calme, libere di effetti ricercati, quale espressione di estrema sensibilità artistica ».

Nell'arte e nella vita fu un'umile, ma fu anche una combattente strenua. Nel 1927 frequentò l'Accademia di Venezia ed in seguito lavorò nello studio del pittore De Stefani. Furono quelli gli anni suoi più felici, ma furono brevi, chè Maria di Montegnacco chiuse la sua nobilissima esistenza in Udine nel 1940.

Udine avrà ora modo di onorarla e di ammirarla, di rimpiangere la sua perdita e di riconoscere nelle sue opere un'autentica gloria friulana.

Ai mugnai artigiani
della Carnia e di Canal del Ferro
Assemblea a Tolmezzo

Si ricorda agli interessati che oggi — venerdì 4 aprile alle ore 10 a Tolmezzo, nella Sala delle Riunioni del Municipio, avrà luogo l'annunciata assemblea generale degli artigiani mugnai della Carnia e del Canal del Ferro.

La riunione sarà presieduta dal Segretario Provinciale e vi parteciperanno un rappresentante della Sezione Alimentazione del Ministero della Agricoltura e Foreste ed un rappresentante del Consorzio tra i Produttori dell'Agricoltura.

Saranno trattati argomenti di grandissima importanza per i mugnai e pertanto gli stessi sono tenuti, nel loro stesso interesse, a non mancare.

Un perentorio invito
ai macellai udinesi

Nonostante i ripetuti richiami, una buona parte dei macellai non hanno a tutt'oggi adempiuto all'obbligo di rimettere alla S.A.M. i registri degli abituali clienti, giusta le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. I ritardatari che non hanno ottemperato all'obbligo di cui sopra, sono invitati ad effettuare immediatamente la consegna dei predetti registri riferentisi alla data del 31 marzo u. s. Gli inadempienti saranno passibili di severe sanzioni.

Stato civile

2 aprile 1941-XIX

NATI: Iseppi Giuseppe (1.o nato) di Bixio e di Natalina Buran — Milani Daniela (1.o nato) di Dino e di Not Teresa — Gasparri Gloria (2.o nato) di Ulderigo e di Grazioso Anna — Mariotti Elda (1.o nato) di Libero e di Brugnola Virginia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Giraldo Tomaso agricoltore con Rizzi Litea cotoniera — Gaggiotti Gino geometra con Da Cortà Fumei Angela civile.

MORTI: Levan Gasparut Caterina fu Pietro di anni 31 casalinga — Manini Paola di Pietro di anni 48 casalinga — Di Novo Antonino di Sante di anni 25 soldato di sanità.

G. I. di A. C.
Centro Diocesano di Udine
Chiusura iscrizioni

Si ricorda che la Presidenza Centrale ha disposto, che le operazioni delle iscrizioni di nuovi soci siano prolungate a tutto il 15 aprile corr. Ciò offre possibilità di esercitare dai Dirigenti tutti, laici e sacerdoti, la massima attività per la « conquista » in questo periodo Pasquale, veramente adatto ad avvicinare tanti giovani ancora non illuminati sufficientemente: a procurare Pagella e Giornale ad altri che prima non avessero potuto versare la quota; a provvedere del Giornaletto ai Soldati per i quali non si avesse ancora avuto l'indirizzo.

Dirigenti che sentite urgere nel vostro cuore la passione apostolica e la fede nel nostro movimento, all'opera!

Una grande forza

Scrive S. B. sul *Popolo del Friuli* il breve corsivo che ci piace riprodurre integralmente e che è apparso sotto il titolo «Lettere ai soldati»:

«C'è una giovane mamma che ha il marito soldato, là in Albania, e in casa tre simpatici biricchini... in scala: tre, sei, nove anni... Quante preoccupazioni!

«Gigi ha fatto amicizia con i più discoli, Bepi l'altro giorno è caduto, il piccolo ha l'influenza. Si capisce: quella giovane mamma talvolta è stanca, è spaventata e si sfoga col suo uomo laggiù: «... io non ho la forza di frenarli... ora che manchi tu».

«C'è una mamma vecchina e tentennante; ha laggiù in Africa il suo ragazzone che sulle robuste spalle reggeva la vecchia casa e andava in città a sbrigar affari, a vendere e a comperare... e la vecchina leva dal nero canterano la boccetta di inchiostro che non si adoperava mai, tra le pagine dei suoi libri di chiesa cerca la carta che ha comperato tornando dalla Messa; scrive con precauzione, perchè la mano non tremi troppo: «Ora che non ci sei tu... che siamo rimasti noi due vecchi soli...».

«Care le nostre donne! chi non sa quanto voi date alla Patria? Ma essa chiede da voi un altro sacrificio: non prostrate l'entusiasmo dei combattenti con le vostre preoccupazioni d'ogni giorno, gravi sì e che ogni giorno vi assillano, ma quanto piccolo rispetto al sacrificio dei nostri soldati, dinnanzi al loro olocausto fiero e sereno!

«Che le vostre lettere siano affettuose ma sgombre di rimpianti, di dolore, di ansia, siano degne della donna italiana che sa anche essa combattere la sua battaglia! Brilla su noi una luce radiosa e certa: la vittoria della Patria; sostenga i vostri cuori una grande forza: la fede cristiana».

L'appello è quanto mai opportuno; i nostri soldati devono conservare tutto il loro sereno coraggio e non debbono scorgere nelle notizie da casa l'ombra di una preoccupazione che la distanza può ingigantire e che è quasi sempre modesta.

Questo controllo di sè che noi chiediamo alle nostre donne è un sacrificio, ma è lieve, perchè è chiesto in nome della Patria che ha bisogno in questo momento dell'abnegazione di tutti. Non è la certezza della vittoria una forza sufficente per fugare ogni nube? E se talvolta la giovane mamma o la vecchia madre sentono proprio il bisogno di confidare a qualcuno una pena ed un cruccio, lo confidino alla Madonna e preghino perchè affretti con la vittoria il ritorno del loro caro.

Una grande forza è la Fede e la preghiera non mai troppo assidua ed insistente un sicuro mezzo per ottenere il compimento di un voto.

Sport

L'Udinese a Macerata

Domenica prossima la nostra squadra di calcio affronterà il confronto con il «Macerata», sul campo di questa squadra. I bianco-neri che hanno saputo in tre partite, riprendendosi dopo un periodo nero, incasellare cinque preziosi punti al loro attivo, battendo anche in trasferta il Verona, dovranno produrre il loro massimo sforzo per non compromettere una situazione che li ha posti quasi al riparo dal pericolo della retrocessione. Il « Macerata » vorrà vincere perchè non ha ancora rinunciato alle speranze di salvezza e vorrebbe raggiungere l'Udinese, scavalcando i due punti che la separano dalla nostra squadra in classifica, e quindi la partita non sarà facile, ma l'Udinese sa che vincendo a Macerata, ogni pericolo di capitombolo verrà fugato.

Quindi, forza Udinese!

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale - S. P.

Comunicato ufficiale n. 29 del 1.o aprile 1941-XIX.

Campionato di 2.a categoria — In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Udinese-Giovinezza 1-1 — G.S. Salvato-Gil Gentile 1-4 — A.C. Alba-Aurora 1-0.

Punizioni — Si ammonisce il giocatore Petrei Vanni (Gil Salvato).

Revoca di squalifica — In data 20 marzo us., su esposto del G.S. Giovinezza, è stata revocata la squalifica al giocatore Panama Bruno.

Calendario partite per il giorno 6 aprile 1941-XIX. — Aurora-Udinese (Campo Premanzacco, ore 15) — Gentile-Alba (Campo Edera, ore 15,30) — Branco-Salvato (Campo GIL Bracco, ore 15) Riposa: GL. Giovinezza.

I Campionati triveneti universitari di atletica

Domenica prossima avremo al «Moretti» i Campionati triveneti universitari di atletica leggera che raduneranno i migliori atleti attualmente disponibili nelle Tre Venezie. La manifestazione, di cui ricordiamo il bel successo dello scorso anno, benchè sia oggi a ranghi ridotti, si preannuncia interessante, specie per la lotta che scaturirà fra le giovani speranze della nostra atletica leggera. I campionati si svolgeranno tra sabato e domenica e sono in programma tutte le gare olimpioniche.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
3 Aprile 1941-XIX

NATI	3
MORTI	5
MATRIMONI	1

DALLA PROVINCIA

SACILE
Assemblea generale mugnai

Si ricorda agli interessati che domani, sabato 5 aprile corr. m. alle ore 10 precise avrà luogo a Pordenone presso l'Albergo Centrale - Sala rossa - Piazzale XX Settembre - l'annunciata assemblea generale degli artigiani mugnai dei Mandamenti di Sacile - Pordenone e Maniago.

La riunione sarà presieduta dal Segretario Provinciale e vi parteciperanno un Rappresentante della Sezione Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed un Rappresentante del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura.

Poichè saranno trattati argomenti di grandissima importanza si invitano tutti i mugnai del Mandamento di Sacile a non mancare.

SEDEGLIANO
Buone notizie

Finalmente dopo 4 mesi dacchè la sua famiglia mancava di notizie e viveva in trepida attesa, l'alpino Donati Eli ha dato notizie di sè: è in ottima salute si trova prigioniero in Grecia. La notizia è stata appresa con vivo piacere dalla popolazione. Speriamo di aver presto notizie anche dell'altro alpino Martin Beniamino la cui famiglia è oggi in ansia per mancanza di notizie sul suo conto.

SS. Quarant'ore

Domenica delle Palme avrà luogo la solenne esposizione delle Sante Quarantore che termineranno colla processione Eucaristica di Mercoldì Santo. Predicherà Mons. Comelli, arciprete di Mortegliano. Come ogni anno si approfitta delle SS. Quarant'Ore per l'adempimento del precetto Pasquale: Lunedì vi sarà la S. Comunione Pasquale dei fanciulli della Dottrina Cristiana, Martedì delle donne e delle giovani, Mercoledì degli uomini e dei giovani. Si terrà pure un'ora di adorazione speciale per i soldati.

GEMONA
L' Arcivescovo distribuisce la Comunione agli studenti

Accolto con vivo giubilo dalla popolazione è giunto ieri mattina tra noi S. E. Mons. Arcivescovo, ossequiato dal nostro Parroco mons. Gio Batta Monai e dal Clero locale. Nella nostra parrocchiale gremita di studenti delle Scuole elementari, della R. Scuola Tecnica Industriale «B. Mussolini», del Collegio Femminile S. Maria degli Angeli, ha celebrato la Santa Messa, rivolgendo al Vangelo commoventi parole agli studenti che si preparavano ad appressarsi alla Santa Mensa Eucaristica in adempimento al precetto pasquale. Distribuiva quindi la Santa Comunione agli alunni ed agli insegnanti, consegnando loro anche un piccolo ricordo.

Salutato quindi da nuove dimostrazioni di filiale omaggio, S. E. l'Arcivescovo lasciava Gemona.

ARA DI TRICESIMO
Visita alle Associazioni di A. C.

Mercoledì u. s. abbiamo avuto la gradita visita del rev.mo Mons. Bosco — Segretaro generale dell'A.C.D. — alle nostre Associazioni femminili di A. C.

Egli ha parlato in primo luogo a tutte le donne del paese, raccolte in Chiesa, le quali avevano partecipato al completo alla « settimana della madre ».

Ha poi tenuto una particolare adunanza al Gruppo Donne ed un'altra ancora alle Giovani di A. C., constatando con vivo piacere la lodevole attività di questi gruppi, ben guidati dallo zelo del rev.mo sig. Parroco e dalle rispettive Presidenti.

La visita è stata accolta con giubilo ed ha dato occasione di un rinnovato proposito di fervore per una più intensa vita di apostolato.

SEDEGLIANO
Furto di sementi

40 Kg. di semi di erba medica sono stati rubati al contadino Giovanni Cecchini di Giuseppe che ha patito un danno di L. 700. Resta un mistero come i ladri siano riusciti ad entrare ed uscire dal granaio dato che le porte erano chiuse e non è stato riscontrato alcun segno di scasso.

CODROIPO
Furto

In Frazione di Zompicchia la famiglia di Piccolo Luigia ved. Cimotti è stata derubata nottetempo di cinque galline. I ladri avrebbero continuato la loro opera se non fossero stati disturbati. Di essi finora nessuna traccia.

Caduto per la Patria

E' morto, sul fronte greco, l'alpino Pin Melchiorre di Gio Batta della classe 1918, residente in Frazione di Biauzzo di Codroipo.

S. PIETRO AL NATISONE
Tragica caduta in montagna

Giuseppe Trinco di Giovanni da Savogna si presentava l'altro ieri ai Carabinieri di San Pietro al Natisone e denunciava che certi Luigi Petricig e Luigi Cudrig, entrambi di Tercimento avevano rinvenuto la sera prima sul monte Scoccidu il cadavere di un uomo. Recatisi sul posto indicato i Carabinieri identificavano nel cadavere Andrea Crainich fu Simone di anni 65.

Si seppe poi che il disgraziato, partito dalla abitazione in Tercimento con una gerla sulle spalle, per raccogliere foglie secche in una sua capanna sul monte Scoccidu per le lettiere del bestiame, scivolava, e, perdendo l'equilibrio, ruzzolava per circa 60 metri, battendo violentemente il capo contro i macigni. La morte fu istantanea. Il povero contadino andava a finire la sua tragica discesa contro una pianta di castagno. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimosso per l'inumazione.

RIVIGNANO
Ancora un furto di salumi

Ignoti hanno visitato la cantina del contadino Antonio Morello fu Natale di Pordenone residente a Varmo in frazione di Cornazzai prelevando 11 Kg. di salumi per un valore di 250 lire.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Stagione dei concerti
Il Duo Fasano-Mazzacurati

Ha avuto luogo, l'altra sera, nella sala del palazzo Comunale, la quinta manifestazione della stagione musicale indetta dal Dopolavoro di «San Marco», con un concerto del duo Renato Fasano (piano)-Benedetto Mazzacurati (violoncello).

Tra il distinto pubblico intervenuto abbiamo notato: i rappresentanti del Fascio e del Comune, il comandante la tenenza CC. RR., cav. Sbrocco, l'ispettore culturale artistico del Dopolavoro provinciale, comm. avv. Magrini, del direttore del Dopolavoro comunale, Galli, il prof. Grandis, la signora Ziliotto, il geom. Battain dell'Istituto di cultura fascista, il dott. Bortolotto, direttore del R. Istituto del Registro, il cav. Fuochi della R. Pretura, il dott. cav. Scarpa, giudice conc., l'ispettrice federale Giacomini con alcune camerate del F. F., il maestro Casagrande, direttore dell'Istituto musicale «Santa Cecilia», il prof. don Querin del Ginnasio-Liceo «Marconi», una rappresentanza della R. Scuola d'avviamento professionale.

In un programma che comprendeva: Frescobaldi, toccata; P. Locatelli, sonata in re maggiore; R. Strauss, sonata op. 6 in fa maggiore; Fasano, due canti; Chopin, notturno; B. Mazzacurati, « Canto nostalgico » e « Studio capriccio », questo «duo» ci ha offerto in maniera veramente superba la misura della sua perfetta fusione, della sua impeccabile aderenza al carattere delle opere prescelte e, insieme, esso ci ha entusiasmato con il fervore di una animazione espressiva profondamente sentita e fortemente esternata, cosicchè la comunione tra la musica e l'uditorio si è realizzata in un clima di superiore bellezza artistica.

Nella fresca toccata di Frescobaldi, nelle sonate di Locatelli e di R. Strauss, nel brano di Chopin, nei due canti di Fasano, ricchi di sentimento ispirato, e nei due brevi pezzi di B. Mazzacurati, rivelanti una vivida sensibilità lirica, i due concertisti misero compiutamente in rilievo la loro rarissima virtù di esecutori e di interpreti tersi, politi, scintillanti, sempre pronti e raffinatamente precisi nella composizione e nelle predisposizione degli effetti.

Il successo fu festoso, clamoroso: gli applausi scoppiarono unanimi, insistenti e assai vivaci dopo ogni pezzo. Benedetto Mazzacurati e Renato Fasano dovettero presentarsi più volte, anche prima dell'ovazione finale, a ricevere l'omaggio del pubblico. Con i due eccellenti artisti si sono poi vivamente congratulate le autorità.

Notiziario del « Nuf »

Presso la segreteria del locale Nucleo Universitario Fascista, sono in visione i diari degli esami di tutte le Facoltà della R. Università di Padova, per l'anno accademico 1940-41.

Gli universitari interessati possono presentarsi in sede durante le ore di ufficio.

Il Direttorio del « Nuf »

Il Fiduciario del locale Nuf, ha formato il Direttorio con i seguenti componenti: Vice-Fiduciario: Marzari Giulio — Addetto all'inquadramento: Pizzali dott. Ennio — Addetto alla cultura: Fabris dott. Renzo — Addetto allo sport: Battin Bruno — Fiduciaria del Nuf: Pari Lucia — Componenti il Direttorio Femminile: De Coetzen Lucia, Ballarin Isolina.

La fascista universitaria Longo Ave, è nominata collaboratrice della Segretaria del locale Fasci femminile per l'attività delle Fasciste Universitarie iscritte a detto Fascio.

Pro posto di ristoro

Per il « posto di ristoro » organizzato alla nostra stazione dal Fascio femminile a favore dei soldati che transitano, sono pervenute le seguenti offerte: Colautti Giulia lire 35, N. N. (4.a offerta) 6, Paggiaro Achille 5, Minuz Teresina 5, Vivani Emma 10 pacchetti di sigarette, Stradiotto Aldo 10, Berti Emiro 5, Furlan Giuseppe 5, Callegari Guido 5, Martinuzzi Bruno 5, Lazzarini Bruno 5, Sottil Silvana 5, Nicolai Edoardo 2, Turchetto Giorgio 2, Galli Guerrino 15, Zanco Luigi 10, Sottil Alfredo 5, Zecchin Cesare 5, Bortolussi Silvio 5, Schiavinato Gino 5, Piccolo Mario 5, Altissimo Livio 2, Fabris Giuseppe 2, Pavan Vittorino 2.

La partenza del C. S. Trovant

Il camerata Riccardo Trovant, capo del settore «Remigio Liut», in seguito al suo trasferimento a un posto di maggiore responsabilità dal zuccherificio di S. Michele a quello di Ostilia, ha lasciato nei giorni scorsi la nostra città.

I camerati dei settori di Lugugnana e di Giussago hanno improvvisato a Riccardo Trovant, ardito della grande guerra e Camicia nera della vigilia, una simpatica manifestazione di saluto e di fervidissimo augurio.

PORDENONE

Solenne rito di suffragio in Duomo nel IV annuale di Monsignor Branchi

Ieri mattina, giovedì, ricorrendo il quarto annuale della morte di Mons. Luigi Branchi, la memoria del venerato ed indimenticabile Pastore che per quarant'anni tenne il governo spirituale della prima parrocchia pordenonese con cuore di padre, è stata ricordata in Duomo con un solenne rito di suffragio. Alle ore 6.30, presente una numerosissima folla di popolo, l'arciprete mons. Muccin, assistito dagli altri sacerdoti della parrocchia, e dopo il canto del Notturno, ha officiato la Fessa di requiem impartendo al termine l'assoluzione al tumolo. Il rito è stato accompagnato da musica gregoriana eseguita dalla scuola di canto parrocchiale e dall'organo. Numerosa è stata pure la partecipazione alla Comunione ciò che ha confermato ancora una volta come il ricordo delle virtù sacerdotali e civiche dell'amato Monsignore, e la grande opera di bene da lui compiuta viva nella commossa gratitudine dei pordenonesi.

L'inizio delle Quarant'ore a S. Giorgio

Si è iniziata ieri nella parrocchiale urbana di S. Giorgio la tradizionale esposizione eucaristica delle Quarantore. Numerosissima è stata l'affluenza dei fedeli alla chiesa già nella prima giornata. A sera, l'adorazione del SS. Sacramento si è conclusa con una solenne funzione, durante la quale il quaresimalista Mons. Dr. D'Andrea ha tenuto il discorso di circostanza, ed è stato eseguito dalla scuola di canto, accompagnata dall'organo, un suggestivo « Miserere ».

Ecco l'orario delle funzioni per oggi, venerdì, e domani sabato, ultimo giorno delle Quarantore: ore 6.30 inizio dell'esposizione e Messa prima, ore 8, 9, 10 e 11 Messe lette; 20 predica, canto del « Miserere » e benedizione eucaristica.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del loro caro tenente rag. Nestore Marini fu cav. avv. Vittorio, Caduto da prode sul fronte di Cheren, la mamma e la famiglia Marini hanno offerto L. 100 alle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli.

Il volo di due biciclette

Sceso al caffè Coran in piazzale XX Settembre, l'amaiuolo Attilio Bomben fu Vittorio, di qui, lasciava imprudentemente all'esterno il suo velocipede, che naturalmente non rivide più. Identica sorte è toccata a quello del facchino Armando Campagnutta di Luigi, pure di qui, che l'aveva appoggiato per pochi minuti all' esterno della stazione ferroviaria.

Spingendo un carro agricolo

Mentre con la spalla destra appoggiata ad un carro agricolo stava spingendo quest'ultimo attraverso un malagevole sentiero di campagna, il contadino Olivo Canton di Agostino, qui dimorante, scivolava sul terreno reso viscido dalla pioggia di questi giorni, e nella caduta urtava contro il veicolo riportando una contusione all'emitorace destro, che il sanitario ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Le Udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dr. cavalier uff. Focacci - Giudici: dr. cavalier Valussi e dr. cav. Zumin - P. L. dr. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore - Cancelliere: Musolla.

Un grosso processo per furti. — Un processo che ha occupato un intero pomeriggio, è stato quello a carico degli agricoltori Adolfo Bragatto di Luigi, di anni 31, Carlo Bragatto detto Umberto, di Luigi, di anni 37, ambedue da Pasiano, e Italico Bragatto di Luigi, di anni 39, da S. Stino di Livenza, dei quali i primi due sono stati tradotti tra i Carabinieri alla sbarra, mentre il terzo era contumace.

Il Carlo e l'Italico Bragatto dovevano rispondere di furto doppiamente aggravato, per essersi introdotti nella notte tra il 29 e il 30 aprile dello scorso anno nella cantina di Giovanni Ravagnolo, in quel di Fagnigola di Azzano X, forzando le sbarre di un finestrino, e dove rubarono lardo, salumi e tre forme di formaggio causando un danno complessivo di duemiladuecento lire. Inoltre per il Carlo Bragatto s'aggiungevano le imputazioni di essere stato l'autore di un altro furto, perpetrato la notte sul 4 dello stesso mese nel porticato antistante l' abitazione dell' agricoltore Giovanni Ferracin a Pasiano, dove mancarono tre quintali di solfato di rame valutati settecentocinquanta lire; e di calunnia per aver accusato altri del reato. L'Adolfo ed il Carlo Bragatto avevano poi al loro attivo un terzo furto compiuto a Pasiano il 13 novembre scorso, nella cui serata, pare si siano introdotti nella camera da letto di Giacomo Novaretti, forzando le imposte di una finestra, per rubarvi indumenti e denaro pel complessivo valore di duemila lire. Infine l'Adolfo doveva rispondere di istigazione alla corruzione verso un maresciallo dell'Arma, mentre si trovava rinchiuso nella camera di sicurezza dei Carabinieri di Azzano X, e di minaccie gravi pronunciate a Fratte di Rivarotta verso il derubato Novaretti Giacomo.

Al termine del lungo dibattito, il Tribunale, ritenuto il Carlo Bragatto detto Umberto, colpevole di furto aggravato nell'azione di Fagnigola, di furto semplice in quella di Pasiano e di calunnia continuata con l'attenuante di essersi adoperato per elidere le conseguenze del reato, lo ha condannato a due anni, otto mesi e dieci giorni di reclusione, e a milleottocento lire di multa; l'Adolfo Bragatto colpevole di minaccia semplice, a duecento lire di multa, ed Italico Bragatto colpevole di concorso nel furto di Fagnigola a un anno e due mesi di reclusione e millecinquecento lire di multa.

Ha assolto il Carlo Bragatto detto Umberto e l'Adolfo dall'imputazione di furto doppiamente aggravato in danno del Nogaretti di Pasiano per insufficenza di prove; ha assolto il Bragatto Adolfo dall'imputazione di istigazione alla corruzione perchè il fatto non costituisce reato, ordinando infine la scarcerazione di quest'ultimo se non detenuto per altra causa.

Dif. avv. Guido Rosso e Locatelli.

DALLA DIOCESI

POLCENIGO
La benedizione del nuovo molino

Con una semplice cerimonia, presenti le autorità e gerarchie locali, è stato benedetto dall'arciprete e inaugurato il nuovo Molino che ha sostituito quello ormai superato dai tempi, e che è stato dotato di moderni, perfezionati ed igienici macchinari.

Va data anche da queste colonne una lode al geom. Giuseppe Lacchin che sebbene richiamato alle armi, seppe in momenti così difficili portare a termine un'opera tanto necessaria ed utile alla popolazione del nostro centro.

Accanto al Molino funziona una ben attrezzata segheria e poco distante è stata installata la nuova Pesa Pubblica comunale.

Pro Università Cattolica

Nel pomeriggio di domenica, nella sala del teatro, si è svolta una simpatica accademia pro Università Cattolica del S. Cuore. Il numeroso pubblico che gremiva anche i palchi ha più volte applaudito ai minuscoli attori ed alla fine si è mostrato generoso per la grande istituzione.

ROVEREDO IN PIANO
I riti della Settimana Santa

Quest'anno, come di consueto, nella domenica delle Palme e nei successivi lunedì e martedì Santo, avranno luogo le Quarantore, durante le quali il prof. cav. don Luigi Pasa, cappellano dell'Aeronautica, terrà la predicazione.

Giovedì santo, alla sera, lo stesso oratore, perlerà sulla Passione del Redentore ed il giorno di Pasqua, alla Messa solenne farà la chiusa del sintetico programma di predicazione.

Luci di Fede
e di patriottismo

TRENTO, 3

Il 25 marzo u. s. la popolazione di Carbonara di Folgaria, era raccolta in chiesa a pregare per la pace dell'anima di Cornelio Liber, tenente degli Alpini, caduto eroicamente alla testa della sua compagnia, sul fronte greco il 12 gennaio scorso. La notizia ufficiale è pervenuta alla famiglia il 22 marzo u. s.

All'ufficio solenne hanno assistito i Sacerdoti del vicinato, numeroso popolo, dell'altipiano, tutte le autorià le quali, dopo le esequie, hanno commemorato, nel piazzale delle scuole, la figura dello scomparso, cittadino, soldato e maestro.

A noi piace ricordarlo semplicemente come eravamo abituati a vederlo nella vita del villaggio. Ragazzo pieno di vita e dall'intelligenza aperta, come era primo nella scuola, primo nel gioco, era esemplare anche in chiesa da lui amata come una seconda casa pater e nella quale aveva servito come chierichetto e sacrestano.

Nato nel 1912, nel 1926 iniziò gli studi presso i Salesiani, riportando alcuni diplomi d'onore di I.o grado per buona condotta e profitto.

Durante le vacanze si univa volontieri ai suoi coetanei, rudi operai, in lieta conversazione, li conduceva alla chiesa, li istruiva nel canto sacro. Amante della musica sacra, di lui si canta ancora una muta di litanie: stava preparando anche una Messa per le primizie sacerdotali del fratello Luigi Scalabriniano

Nel 1932 fece il corso allievi ufficiali e approfittando del suo soggiorno a Torino frequentò l'Università tanto che nel 1939 conseguiva la laurea in belle lettere.

Ultimamente insegnava a Brunico dove lascia nel dolore la moglie e due tenere creature.

Poco prima del Natale 1940 venne richiamato: fece la S. Comunione assieme ai familiari e parti per l'Albania, pieno di entusiasmo. Il 6 gennaio scrisse l'ultima lettera ai genitori, il 7 ai suoi allievi, il 10 allo sposa diletta. Egli chiese che si pregasse per lui. Il 12, caduto il suo capitano, conduceva all'assalto di una posizione la sua compagnia; cadde ferito a morte.

Portato al primo posto di medicazione, al medico curante chiese il cappellano, invocò la mamma, la sposa, raccomandò le sue creature alla Divina Provvidenza e la sua anima a Dio e spirò dopo 10 minuti.

Come fu intrepido soldato, così fu anche un coraggioso cristiano. Senza ostentazione professò sempre apertamente la sua fede e la praticò.

Giappone Vicenza e Schio

VICENZA, 3

(*m.g.t.*) La visita di Matsuoka ha fatto ricordare la venuta in Italia di ambasciatori giapponesi nel lontano 1585. Tre giovani principi, di appena 15 anni, vennero allora « con viaggio il più lungo che già mai sia stato fatto » presso il Papa S. S. Gregorio XIII, latori di messaggi augurali da parte di Don Francesco Re di Burgo, di Don Protasio Re di Arima e di Don Bartolomeo principe di Omura: ebbero accoglienze festosissime da tutti i principi cristiani; riportarono incancellabili ricordi e doni preziosi. Tra altri, ricevimento memorabile fu quello di Vicenza all'Accademia Olimpica. L'orazione latina, allora recitata, vale anche per il Ministro degli esteri di oggi ed è di buon augurio il voto augurale: (Christe) Si mare et terras, si utrumque mundi — cardinem metu facili gubernas — sospites tutis patriis remeneo redde profundo ».

In questi giorni i giornali hanno ricordato quella ambasceria e i ricevimenti della Serenissima e di Vicenza. Mi pare però sia ignorata la descrizione minutissima che del viaggio fece Guido Gualtieri in un opuscolo del 1586 che s'intitola: « Della venuta de gli ambasciatori giapponesi a Roma, sino alla partita di Lisbona, con una descrittione del lor paese, e costumi e con le accoglienze fatte loro da tutti i principi cristiani per dove sono passati ». L'opera è dedicata « all'illustrissimo e reverendissimo Signor mio e padrone colendissimo, il Signor Cardinale Azzolino »: è datata « Belvedere, 1 Luglio 1586. Stampato in Venetia, appresso i Gioliti, MDLXXXVI » e si divide in capitoli: I. Descrittione del Giappone e d'alcuni costumi de' Giapponesi. II. Le cagioni della venuta di questi ambasciatori a Roma. III. Come partirono dal Giappone et arrivarono a Roma. IIII. Seguita la narratione sino a Portogallo. V. L'entrata in Lisbona e dimora nel regno di Portogallo. VI. Il viaggio per Ispagna. VII. Dell'arrivo in Italia e passaggio per lo stato di Fiorenza. VII. Il viaggio di Roma e le ricevimento. IX. Il successo dopo l'elettione di Papa Sisto V. XI Viaggio a Loreto e Bologna. XI. Il ricevimento ch'ebbero a Ferrara. XII. Ricevimento in Venetia. XIII. Dello Stato di Mantova. XIIII. Dello Stato di Milano, et Genova. VV. Del viaggio a Lisbona et della partenza per l'India. XVI. Delle fattezze e costumi loro.

Seguono: Concistore dato a gli oratori Giapponesi. Lettere di due Regi et di un Principe del Giappone alla Santità di N. S. Papa Gregorio XIII. Oratione ubidistrale del Padre Gasparre Consalves Portoghese. Risposta di Mons. Antonio Boccapaduli a nome del Papa. Risposta di N. S. Sisto Quinto alli Signori Prencipi Giapponesi.

E' riportata pure un'ode latina: « Ioannes Corga, forlicem in patriam reditum. Japonis oratoribus precatur ».

In margine a tutto questo c'entra anche Schio. L'opera di Guido Gualtieri « tesoro tra i libri vari e preziosi » fu ristampata in veste lussuosa dalla litografia L. Marin in occasione detta a « ricordo della Sacra ordinazione tenuta da S. A. Rev.ma Mons. Antonio Dott. Feruglia, Vescovo di Vicenza in Schio, il 25 luglio 1895 ». La lettura dell'opera è interessantissima specialmente in questi giorni in cui dal Sol Levante venne graditissimo messaggero di alleanza e sicura garanzia di vittoria il ministro degli esteri del Giappone, divenuta una delle più grandi potenze del mondo.

Per finire riportiamo « la soprascritta e la sottoscrittione » delle tre lettera mandate al Sommo Pontefice. « All'adorato, e che sta in luogo del Re dei Cieli grande e santissimo Papa. Quello che sta sotto i santi piedi di Vostra Beatitudine, Francesco Re di Bungo ». « Sia presentato a quello che io adoro, grande e santo Signore, che sta in luogo di Dio. Sta sotto le scarpe di Vostra Beatitudine Don Protasio ». « Con le mani alzate adorando, offerisco questa al Santissimo Papa, che tiene il luogo di Dio. Io Don Bartolomeo, che sto sotto i Santi piedi di Vostra Beatitudine ».

Due mortali disgrazie nel ferrarese

FERRARA, 3

Nel nuovo centro bonificato di Anita presso Argenta, il tredicenne Bruno Martinelli mentre era intento a riportare fuori dal capannone un rimorchio agricolo reggendone il timone, un forte colpo di vento abbatteva il sostegno di un battente del portone andando così a cadere sul disgraziato fanciullo che restava compresso col ventre sulla punta del timone del carro. Il ragazzo è morto per le gravi lesioni interne riportate.

— Durante i lavori di gramolatura della canapa verde in una fabbrica di Poggiorenatico, l'operaio Ugo Pollastri di Narciso rimaneva inavvertitamente tra gli organi di trasmissione dei macchinari producendosi gravissime lesioni alla tempia sinistra e commozione cerebrale e frattura del cranio. Nonostante il pronto intervento medico e le successive cure dell'ospedale il Pollastri decedeva.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

ITINERARI VENETI

Un viale vasto e lungo

nella visione del Grappa

tocca la terra di Romano

BASSANO DEL GRAPPA, aprile

Un viale vasto e lungo, distendendosi nella visione del Grappa, s'inoltra spalleggiato da case nuovissime e ville fino a toccare la terra di Romano: è un braccio poderoso, che distaccandosi dalla città, la gentile e sempre nostalgica città del Grappa, avanza aggressivo sul vicino Comune nel cui grembo ingiganti il seme della più nefanda tirannide.

«In quella parte della terra prava-italica, che siede infra Rialto — e le fontane di Brenta e di Piava — si leva un colle, e non s'erge molt'alto — la onde scese giù una fiammella — che fece alla contrada grande assalto».

Ci troviamo di fronte ai deliziosi colli di Romano: una delle vaghe visioni nella dolce conca bassanese, culla di sogno fra una coltre di veli opalescenti ed ombre viola.

Il Comune di Romano stende il suo territorio parte in pianura e parte in collina; senso di pace su tutti i pascoli del pendio e nella campagna seminata; tutta quella popolazione attende alla sua migliore risorsa negli orti e nei campi di grano inavvertitamente vigilata dalle vestigia del castello, alte sul colle scosceso...

«La fiammella» è spenta da secoli; il seme sperperato dalla vendetta; dagli avanzi incatramati di erba e di muschio con difficoltà si rintraccia il lugubre fascino di una potenza, appena viva nella memoria di leggende e fantasmi.

Dal sogno lontano degli evi

La dominazione di Ezzelino, infrantesi nelle terre lombarde in un tentativo disperato di spezzare la coalizione nemica, ebbe qui i natali ed il cognome. Onara, il primo feudo in giurisdizione di Ezzelino, non pensò mai di rivendicare un tanto onore.

Poi da qui il nome si sparse e più che il nome il terrore della spada: i padovani ne sanno, i vicentini, i veronesi e quelli della Marca ancora; infine giunse la «mala zobia».

Ma lasciate che dimentichi il nome del tiranno, il vero Ezzelino, Etzel (piccolo o grande e barbaro o generoso che sia a seconda del prisma con cui lo si ammira o dei patercoli che ne scrissero), lasciate che dimentichi le sue guerre e quante ribalderie ha fatto, per cercare con la fantasia i padri suoi da quando conobbero il bel sol di queste terre.

E' piacevole, anche se non sempre agile, astrarsi in un tempo così lontano aiutati sufficentemente dalle cognizioni ammanite a poco a poco dalla non sempre aurea memoria.

Premendo lievemente le tempia spingiamoci dunque nei bei tempi del mille: il cielo ci guardi da l'essere realmente in quel caos! Quindi, rinnovando lo sforzo che sarà reso meno faticoso se si premerà alle suddette tempie con due dita di una sola mano in modo che il palmo si chiuda sugli occhi cerchiamo l'anno milleduecentoventisei:

Scende in Italia Corrado Secondo. Il mese, il giorno e l'ora di questa venuta io non li ricordo; mi sfuggono inoltre i commenti delle cronache: so ad ogni modo ch'erano disparati.

Con una folla di baroni, re Corrado passava di città in città salutato dall'amabil sorriso dei feudatari e vassalli: compiacendosi nel vago volto della Patria nostra scendeva per essere unto imperatore.

Era un avvenimento; la cerimonia era stupendamente bella e significativa; tanti spiriti vi guardavano con interesse e simpatia per l'ansioso desiderio di un'Italia unita e pacificata.

Quante volle rimase insoddisfatto questo grande anelito e quante volte passò come un brivido, da Carlomagno a Cavour, sulla penisola fatta a brani!

Ma torniamo all'imperatore: anzi cerchiamo finalmente il primo Ezzelino, Ezelo d'Arpone, dal niebelungico nome, il quale si trovava appunto nella folla di baroni che accompagnavano l'imperatore.

Devoto, sottomesso e servizievole procedeva con la sua banda di cavallieri a fianco del suo sovrano: aveva cavallieri con un solo cavallo e si entusiasmava, quanto l'imperatore, delle stupende montagne, dei colli ameni e più che tutto delle fertili pianure del margraviato trevisano.

La mia memoria in questo momento è piuttosto cerea che aurea: non ricorda bene se in quei giorni esisteva ancora il signor margravio o signor marchese, come si direbbe in lingua nostra, messo a custodia della Marca trevisana, Marca che faceva da bilancia allora essendo venuta assai più tardi la scoperta dello «Stato cuscinetto».

L'amore di una terra

Il fatto è che Ezelo s'innamorò di questa terra e che si profuse in mille ringraziamenti, lui per primo e i successori ancora, per il dono che gli fece l'imperatore del feudo di Onara. In premio della sua riconoscenza, dei suoi servigi e della sua fedeltà ebbe anche il feudo di Romano. E fu una provvidenza per lui, giacchè i padovani non garbando affatto un signore nella vicina Onara lo cacciarono distruggendone addirittura il castello.

Ecco come l'aquilotto al suo primo apparire fu costretto ad annidarsi sulla rocca di Romano.

Ma si capisce ancora come da qui si presentasse al suo sguardo avido di spazio la ricca preda protesa dalla Marca agli Euganei in un fitto di torri, nidi d'orgoglio in cui i proprietari vivevano da signori.

Il buon Ezelo provava delle forti emozioni al cuore mirando l'incanto del paesaggio e non poche volte si fermò come assorto in contemplazione mentre i fabbri gli trasformavano la rocca e il colle in fortezza inaccessibile.

Però di queste sue emozioni nulla trapariva dal suo volto: vi si leggeva meglio la benevolenza, la buona indole e il cuore generoso.

Ad un così devoto servo dell'imperatore il Vescovo di Vicenza, che di possedimenti ne avea anche troppi, non esitò di dare la balia di Bassano. (Non era facile governare e per levarsi l'impiccio non simpatico per la sua veste, il Vescovo lasciò ad Ezelo la parte d'impor gravami, pedaggi, giudicar, far leggi, purchè gli giurasse fedeltà e vassallaggio).

E' facile immaginare la soddisfazione di Ezelo, il quale oltre ad allargare a poco prezzo il suo feudo ebbe anche il piacere di poter alloggiare nella dolce cittadina tante volte ammirata col desiderio dell'estraneo.

Si stabilì sopra la piazza comunale ed era felice e beato mentre le acque del Brenta lambivano con fresca e soave carezza le mura del castello.

O Ezelo fedele e devoto, chècchè abbiano detto di te i posteri, tu sei stato un feudatario modello. Corteggiavi l'imperatore come era tuo dovere; ossequiavi il Vescovo che ti aveva fatto il prezioso regalo di Bassano; qualche piccola usurpazione, se usurpazione hai fatta (ma bisognerebbe conoscere con quale intenzione scrissero i tuoi storici), non doveva essere grande colpa se l'imperatore era pronto a confermartela.

Che cosa hanno detto i maliziosi insinuando che sapevi il mestiere di adulare; forse che ti fruttò terre, favori, privilegi e niente più; mentre tu nello scrupolo di aver troppa roba largheggiavi a favore di qualche convento e donasti campagne e bestiame in copia clamorosa per il bene dell'anima tua.

Dei signori assai più opulenti di te e che oggi combattiamo non hanno fatto altrettanto verso i bisognosi.

Allora si chiamavano stravaganze le tue; invece, per chi ti comprende, ti arrabattavi e combattevi per far strada alla tua indipendenza, nè più nè meno di quanto fecero i tuoi discendenti con maggior clamore e come facciamo noi, picchiando sodo, affinchè il popolo non langua senza pane e senza diritti.

Di villaggio in villaggio

Dinanzi a questo castello, in posizione ancora inespugnabile, irto di viottoli angusti e tortuosi, immagino il primo Ezzelino trincerato nella sua fortezza bene intento ad ossequiare i superiori quando se ne presenta l'occasione, ma più attento sopratutto alla concentrazione amministrativa non senza l'idea probabile di divenire re di tutta la penisola.

Il popolo intanto a formicolar nei tuguri servo per abitudine e sottomesso e incatenato alla gleba: guarda alla rocca pronto a dare senza attendere e crea inconsapevolmente il villaggio.

Così son nati buona parte dei villaggi: così penso anche Romano: corona di avvilimento e di miseria ai piedi di un castello più o meno temuto; ma intanto sorgeva un'animazione nella campagna disabitata e braccia andavano alla terra anelante d'essere squarciata dall'aratro.

I Renzo, meschini e tribolati, tentano di salir l'erta ripida interrotta da ponti e serraglie per chieder giustizia o per portare il tributo; e la masnada raccoglie il tributo ed avverte che il signore non ha tempo di occuparsi di loro.

Il signore infatti se poteva schermirsi in certo senso dello stesso imperatore non lo faceva a viso aperto seppure questi non aveva mezzi per tenerlo a freno; non conosceva invece doveri verso gli inferiori, mentr'era cosa naturalissima ch'egli attendesse prima al consolidamento del suo potere: poi sarebbe venuta anche la giustizia.

Così intanto la maggior parte dei villici corre alla pieve, il castello di bontà, povero e disadorno spesso confuso anch'esso fra i tuguri e facente con essi causa comune: s'alzava di fronte alla rocca della forza ed era il rifugio dei deboli, degli inseguiti, dei perseguitati.

Tanto male e tanto bene si mescola nell'epoca dei feudi: male e bene che mi par di trovar scritto nel nome stesso di questo ridente e laborioso Romano che per distinzione aggiunse al suo nome quello degli antichi signori: Romano d'Ezzelino; e i posteri dissero sempre Ezzelino da Romano senza distinguere quanti Ezzelino si fossero succeduti in quella dinastia.

Signore e territorio quasi per una simpatia reciproca, si potrebbe pensare, si sono scambiati il nome: un nome tremendo e leggendariamente funesto, nome d'una delle più potenti signorie il cui male passò in queste terre come una tempesta.

Forse gli Ezzelini non vollero essere quali furono dipinti.

Il sogno loro, chissà quanto bello e grande, venne troncato finchè la realtà era ancora in fermentazione e quindi incompleta e brutta.

Ma il male è tutto passato, scordato, scomparso, mentre rimane il bene: il villaggio o i villaggi laboriosi piamente raccolti attorno le pievi e le croci sui trivii e i lumi dinanzi ai tabernacoli e con una forza estesa quanto il mondo.

G. Gasparella

Omissione di marche-scambio pagata cara

UDINE, 3 sera

Un processo importante si è svolto oggi al nostro Tribunale a carico del signor Antonio Falciar fu Domenico, di 47 anni, da Udine. Contro il Falciar era stata presentata denuncia dalla Polizia tributaria per aver acquistato dal 1937 al 1939 oltre seicento cavalli in quel di Sesana per un valore complessivo di un milione e 320 mila lire e sei muli e 22 cavalli in quel di Torre per un valore di oltre 50.000 lire, senza applicare la marca di scambio.

La penalità che doveva pagare il Falciar avrebbe sorpassato le 150.000 lire. Egli davanti ai giudici dichiarò che avendo fatto gli acquisti da privati riteneva che non fosse stato d'obbligo la tassa di scambio e perciò omise di pagarla in buona fede.

Il Tribunale fece un computo del valore dei cavalli e dei muli riducendo l'evasione della tassa ad un importo complessivo di lire 729.000 e lo condannò all'ammenda di lire 21.900 più la tassa e sopratassa, per cui il Falciar se la caverà con una complessiva spesa di oltre centomila lire.

stadio

PALLOVALE

Due righe per il passato e quattro per il futuro

E' dovere di ogni buona amministrazione, alla fine della attività annuale, tirare, come suol dirsi, le somme, fare cioè un bilancio dell'entrate e dell'uscite, vedere ciò che va e ciò che, purtroppo, non va.

Avete già compreso; è nostra intenzione, mentre si prepara l'incontro nazionale del 21 Aprile, riandare gli inizi del trascorso campionato per vedere quali erano le premesse che atleti e sportivi avevano formulate nell'affrontare la loro «fatica» per l'anno XIXI; sicuro, anche per lo sportivo vero, di razza, il campionato può e deve essere una «fatica»!

Vogliamo insomma vedere se il tempo, fatale arbitro di ogni vicenda umana, ha dato ragione a chi considerava (i più per la verità) l'anno XIX, il 13.o del campionato italiano di Rugby, un anno «indice» delle effettive possibilità di questo sport, che aveva fino ad allora «vivacchiato alla meglio».

A dimostrare ciò tendeva appunto la nuova formula dei due gironi, che sollevò e solleva tanti commenti, ma che, a ben guardare, non ha mancato di portare considerevoli risultati, specie propagandistici, potenziando il movimento rugbistico in quei centri, che per passione e volontà, hanno dimostrato di poter divenire capisaldi del nostro sport. Si è obbiettato e si obbietta tuttora, e forse non a torto, che in tal modo le squadre di minore levatura tecnica (Polisp. Battisti di Genova, Rugby Rovigo, Guf Venezia, ecc.) sono apparse pedine nulle nella scacchiera del campionato, dove le parti del Re, dell'Alfiere (per la verità non sappiamo giocare a scacchi, e quindi ci scuserete che la nostra eventuale ignoranza sulle figure principali di questo gioco) erano sostenute da squadroni con anni ed anni di vita (e quel che più conta di vittorie). Sta bene; ma un simile sistema ha permesso alle squadre novelline di fare le ossa, come suol dirsi, tecnicamente e fisicamente, e sopratutto ha rivelato il Guf Bologna, matricolino appunto del massimo campionato, il quale bellamente infischiandosi di ogni tradizione goliardica, le ha suonate a parecchi «fagioli» ed «anziani» piazzandosi fra i «divi» della pallovale italiana (la convocazione in nazionale di ben cinque suoi elementi sancisce questa clamorosa rivelazione dell'anno XIX). Premesso questo, possiamo affermare che per l'anno prossimo, considerando le nuove squadre affermatesi nel campionato di promozione come degne di poter figurare accanto alle maggiori consorelle, si impone una nuova impostazione della formula del campionato.

I dirigenti della F. I. R. hanno agio per pensare a questo; e non intendiamo affrettare i tempi con suggerimenti quasi inutili, perchè prematuri.

Bisognerebbe ora parlare un po' del comportamento delle singole squadre, ma non abbiamo nè il tempo nè lo spazio per farlo; e questo in fondo non ci dispiace perchè, a similianza di Manzoni nei riguardi di Napoleone, siamo restii all'elogio sviscerato o alla critica sviscerante.

* * *

Si sa che in ogni attività agonistica la propaganda è elemento essenziale: quelli che come il calcio o il ciclismo son riusciti a tirare a sè stuoli di tifosi marciano oggi (e non da oggi soltanto) a gonfie vele. Ma quelli che più contano sono i praticanti, i quali appassioneranno, con la loro stessa passione, gli altri, parenti ed amici, ed allargheranno così sempre più le fila dei cultori dello sport. Questa verità è tanto più assiomatica nella pallovale; questo hanno compreso i dirigenti del Guf Bologna, organizzando una specie di leva rugbistica di giovanissimi, la quale darà indubbiamente i suoi frutti.

E siccome negli ambienti bolognesi non aggrada tanto stare troppo con le mani in mano, oggi stesso al nostro Velodromo si svolgerà il primo contatto con la palla di cuoio di questi «neofiti», ai quali si sta pure preparando un ciclo di lezioni teoriche.

Sullo stesso terreno, quindi, che domenica prossima ospiterà l'allevamento delle Nazionali A e B, vedremo a poco a poco formarsi i nuovi rugbisti bolognesi, i quali nelle più disparate foggie sportive ravviveranno lo smeraldo del campo, sotto l'occhio compiaciuto del buon Zucchini (per chi non lo sapesse Zucchini è il custode del Velodromo, ed è un appassionato del rugby e... delle oche: di queste ultime possiede anzi una prolifica collezione).

Interessante poi è notare che già hanno entusiasticamente aderito all'invito del Guf circa una cinquantina di giovani dei licei cittadini, tutti con possibilità fisiche di primo ordine; c'è davvero da rallegrarsi. Sappiamo però, per personale esperienza, che forse in avvenire questi giovani si interesseranno più di mete e di «placcaggi», che della «Critica della ragion pura» di Kant; il che, con tutto il debito rispetto per il filosofo di Kònisberg, non è poi un gran male.

C. Pieroni

CALCIO

Nella serie C

Ecco il calendario delle partite di domenica prossima:

Girone A — Schio: Schio-Marzotto; Belluno: Belluno-Mestre; Pola: Grion-Treviso; Rovigo: Rovigo-Fiumana; S. Donà: S. Donà-Gorizia; Monfalcone: Monfalcone Pieris; Isola d'Istria: Ampelea-Ponziana. — Riposa: Ferrara.

Girone B — Parma: Parma-Pirelli; Piacenza: Piacenza-Falck; Milano: Redaelli-Pro Ponte; Mantova: Mantova-Pro Palazzolo; Milano: Alfa Romeo-Suzzara; Brescia: Casalini-Cremonese; Monza: Monza-Crema; Vigevano: Vigevano-Audace.

Girone E — Signe: Signe-Orbetello; Prato: Prato-Forte dei Marmi; Bologna: Amatori-Carrarese; Arezzo: Arezzo-Montevarchi; S. Giovanni V.: San Giovanni-Carpi; Città di Castello: Tiferno-Cecina: Grosseto-Pontedera. — Riposa: Empoli.

Girone F — Lugo: Lugo-Rimini; Imola: Imolese-Chieti; Forlì: Forlì-Ascoli; S. Benedetto: S. Benedetto-Forlimpopoli; Pescara: Pescara-Lanciano; Pesaro: Pesaro- Ravenna; Teramo: Teramo-Molinella. — Riposa: Fano.

Le deliberazioni del D. D. S.

ROMA, 3 sera

Il D.D.S. della Federazione Calcio comunica che la Sambenedettese si è ritirata dal Campionato di Serie C, Girone F. Sono ritenute valide le gare giocate dalle società nel girone di andata. Le società del Girone F nei giorni in cui dovranno incontrare la Sambenedettese riposeranno.

Sono state multate varie società fra cui Ravenna (L. 1000), Pisa (L. 500), Padova e Brescia (L. 400).

Sono stati squalificati, fra gli altri, i seguenti giocatori: Baldi (Torino) per due giornate; Quano (Napoli) per una.

Sono stati ammoniti: Campatelli (Ambrosiana), Donati e Masetti (Roma), Andrighetto (Bari) e Piazza (Venezia).

Sono stati sospesi e deferiti al Direttorio Federale per il ritiro della tessera: Cortesi (Ravenna) e Ludici (Ascoli).

PALLACANESTRO

Fra le squadre minori

Poco da dire, anzi nulla, sulle due compagini bolognesi partecipanti alla Prima Divisione; già infatti informammo del forzato ritiro del G.U.F. Bologna mentre, per quanto riguarda la Virtus B. S., domenica è per lei giorno di riposo.

Ecco il calendario:

III Girone. — Genova: Dop. Bocciardo-Gil Piacenza.

VI Girone. — Forlì: Guf Forlì-Dop. Berta.

VII Girone. — La Spezia: Pol. Mercati-Gil Avenza.

PUGILATO

Il debutto di Musina fra i massimi nella riunione di domani sera

Il pubblico bolognese, così pronto a rispondere all'invito che da qualche tempo rinnovano frequentemente i solerti dirigenti il Comitato locale del C.O.N.I., ebbe modo di vedere all'opera Musina come medio-massimo in uno dei suoi famosi incontri a serie contro Rossi; sabato sera sarà invece un Musina catalogato nella massima categoria che cercherà di dimostrare che l'aumento di peso non ha portato danno e che le grandi qualità tecniche da lui possedute sono ora aiutate da uno spirito più animoso e da una volontà ferma di vittoria. Avversario del Goriziano sarà il romano Lazzari che va affermandosi come uno dei migliori massimi del momento tanto che la Federazione ha regolarmente accettato la sfida da lui lanciata a Merlo Preciso, campione italiano della categoria. Poichè anche Musina aspira ad incontrarsi col torinese l'incontro di sabato prende un po' il colore di una semifinale per il titolo e si dovrebbe perciò osservare nei due atleti quel particolare puntiglio derivante dal grande desiderio di vincere. Incontro che, anche dal punto di vista puramente tecnico, dovrebbe soddisfare gli intenditori ben lieti di poter applaudire nel vincitore l'atleta realmente più bravo. Altro incontro di grande interesse quello che vedrà Blasi, recente impattatore col campione europeo Gino Cattaneo, alle prese col volenteroso romano Benedetti; faran contorno vari incontri dilettantistici. Daremo domani più ampi particolari sulla riunione di cui ecco il programma:

Dilettanti. — Mosca: Conti (Bologna) c. Scardino (Livorno); piuma: Garotti (Bologna) c. Fontanelli (Livorno); leggeri: Poli (Reggio Emilia) c. Ceccarini (Livorno); medio-leggeri: Torri (Bologna) c. Faletti (Livorno).

Professionisti. — Piuma: Blasi Leone (Bologna) c. Benedetti (Roma) in otto riprese; massimi: Lazzari Nemesio (Milano) c. Musina Luigi (Gorizia) in dieci riprese.

DOPOLAVORO

Il primo campionato sciatorio di mezzofondo a Campo Imperatore

La partecipazione al primo campionato italiano di mezzofondo che, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, si svolgerà domenica prossima a Campo Imperatore, sul Gran Sasso d'Italia, ha raggiunto già i 150 iscritti.

Mancano ancora i nominativi delle rappresentative militari, che perverranno in giornata e che faranno salire notevolmente il numero dei concorrenti alla terza grande competizione invernale del Dopolavoro.

Com'è noto, il percorso della gara sarà di 12 chilometri e si snoderà in un anello vario con circa 300 metri di dislivello.

Tutti i concorrenti dovranno trovarsi entro sabato mattina ad Aquila per raggiungere nella stessa giornata di sabato Campo Imperatore.

La Principessa di Piemonte a Milano

MILANO, 3 sera

La Principessa di Piemonte, intrattenutasi ieri nella nostra città, ha trascorso buona parte della mattinata tra i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale principale di Baggio. L'Augusta Visitatrice, che vestiva l'uniforme di Ispetrice generale della Croce Rossa, accompagnata dal Prefetto, dal Generale direttore della Sanità e dal Direttore dell'Ospedale, ha visitato tutti i settori, soffermandosi amorevolmente ad ogni letto e suscitando nei valorosi feriti manifestazioni di devota gratitudine e di fierezza per aver dato il loro sangue per la vittoria e la gloria della Patria.

Nel pomeriggio, la Principessa si è recata alle officine Pirelli, alla Bicocca, dove ha visitato i reparti della gomma sintetica, prendendo interesse a tutto il ciclo di lavorazione. La massa operaia le ha manifestato la propria gioia con una calorosa dimostrazione.

Più tardi, Maria di Piemonte è intervenuta alla Scala. Dopo aver assistito al secondo atto dell'*Amico Fritz*, si recava nel palco reale, ove come sempre, era ospitato un folto gruppo di feriti convalescenti di guerra e si intratteneva affabilmente con essi.

Un telegramma del Duca di Pistoia alla famiglia del colonnello D'Avanzo

L'Altezza Reale il Duca di Pistoia ha inviato il seguente telegramma alla famiglia del colonnello D'Avanzo, in occasione del conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla memoria dell'eroico ufficiale, il quale ebbe l'onore di servire per lungo tempo presso un reggimento di una grande unità comandata dall'Altezza Reale.

« *Grand. Uff. D'Avanzo - Roma* — Mentre alla memoria del vostro eroico fratello viene consacrata la più alta ricompensa al valore militare, desidero unirmi alla commossa fierezza della vostra famiglia ed al ricordo per lo scomparso. *Filiberto di Savoia Genova* ».

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 3 — Rendita 3,50% f. m. 73,80 — id. 5% c. 91,60 — id. f. m. 91,85 — Redimib. 5% c. 93,75 — id. f m 94 — id. 3,50% f. m. 71,75 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 95,95 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 437½ — id. conv. 445½ — id. 5% 487½ — Venezie 4% ord. 451 — id. conv. 463 — *Azioni*: Assic. Gen. 887 — Snia Viscosa 610 — Monte Amiata 605 — Montecatini 228 — Fiat 630 — Adriatica El. 232 — Emil. Eserc. El. 782.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3 — Rendita 3,50% c. 73,30 — id. f. m. 73,40 — id. 5% c. 91,50 — id f. m. 91,72 — Redimib. 5% c. 94 — id. f. m. 94,10 — id. 3,50% f. m. 71,70 — Venezie 3,50% 94,70 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,025 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 469 — Iri 4,50% 471½ — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 476 — id. Ferro 4,50% 504½ Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 445; — Milano 4% conv 491 — Venezie 4% ord. 462 — id. conv. 461½ — *Azioni*: Assic. Gen. 883 — Snia Viscosa 610½ — Ilva 236 ex — Monte Amiata 507 — Montecatini 228½ — Fiat 629½ — Ariatica El. 232½ — Emil. Eserc. El. 790.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 3 — Rendita 5% cont. 91,80 — id. f. m. 92 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redimib. 3½% f. m. 71,60 — id. 5% cont. 94 — id. f. m. 94,20 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96 — Fondiaria Finanz. 660 — «La Centrale» 1280 — Fondiaria Incendio 740 — Società Immob. 728 — Snia 611 — Magona Italia 1320 — Ilva 240 — Monte Amiata 610.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 3 — Rendita 5% f. m. 92 — id. 3½% [illegible] f. m. 73,80 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72 — id. 5% f. m. 94 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id 943 4% 95,8880 — Gerolimich vecchie 253 — Martinolich 144 — Tripcovich 680 — Assic. Gen. 283 — Riun. Adriat. prima serie 2080 — id. seconda serie 2075 — Cantieri Riun dell'Adriatico 145.

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Trasmissione dall'Accademia di S Cecilia: Concerto del Trio Fischer-Kulenkampff-Mainardi.
19,30: Parliamo lo spagnolo.
20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali.
22,15: Orchestrina diretta dal M. Zeme.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Orchestrina diretta dal M. Strappini.
13,15: Complesso di strumenti a fiato.
20,30: Musiche da filmi.
21: «Amore in parrucca», un atto di Giacinto Gallina.
22,20: Musica varia.

Ricupero umano

Provvida istituzione del Comune di Bologna per la rieducazione dei fanciulli minorati

In questa età d'autarchia italiana, in cui il problema del ricupero s'impone come un dovere imprescindibile e in cui tutti i rottami, giudicati a priori di nessun valore, vengono invece riguardati con particolare interesse e danno luogo a un fiorire d'industrie, ad intelligenti rifacimenti, a un moltiplicarsi di lavoro e ad una rinnovata espansione artigiana, un ricupero principe s'impone in tutta la vastità del suo aspetto umano, sociale e civile: il ricupero umano.

In vero il problema non è nuovo perchè già da tempo in Italia uomini d'alto senno e di sicura scienza si sono dedicati a quest'opera sublime; in vero lo Stato ha fatto della bonifica di razza un punto basilare del suo magnifico programma rivoluzionario e costruttore; in vero i centri di rieducazione per minorenni, gli istituti, i collegi, le cliniche, gli asili, le scuole materne sono sorte come focolari di rifacimento, e di risanamento, nel segno di sublime amore dell'O.N.M.I.

Ma proprio in quest'ora in cui i padri combattono per un miglior domani della nazione, in quest'ora in cui il senso lungimirante vede e costruisce oltre il confine dell'immediatezza e dell'utile circoscritto, il problema del ricupero umano s'appunta sull'infanzia che è promessa e sicurezza.

Non parlo di quella che può giovarsi di colonie estive o invernali, di palestre e di scuole a tipo comune, di trattamento normale o quasi; parlo di quella che sta ai margini della vita tarata troppo e menomata tanto da non poter partecipare al clima, ai sistemi, ai mezzi opportuni per il mondo infantile in genere.

Essa ha trovato dei pietosi sacerdoti di scienza e d'amore; essa ha incontrato sul suo cammino piagato e cencioso dei pionieri, degli apostoli, dei missionari; essa ha potuto anche in Italia avere ricoveri e cure sopratutto per virtù di private iniziative controllate dallo Stato e ausiliate dal Regime.

Bisogna ben distinguere il problema della delinquenza o della delinquibilità minorile che la legislazione fascista va risolvendo con una larga organizzazione preventiva e riparatrice, dal problema del ricupero dei minorati psichici sia per influenze ambientali che per fatti ereditari e per cause pre o post-nascita.

Per quanto i due problemi su citati abbiano vari punti di contatto e interferenze numerose, tuttavia essi possono essere esaminati e risolti anche separatamente (previo, s'intende, le debite eccezioni); anzi è da tenere in primo piano questa indiscutibile verità: il problema del ricupero umano e sociale dei minorati fisiopsichici, quando trova una soluzione adeguata, delimita quello della delinquibilità minorile, lo circoscrive, lo riduce, oserei dire che lo rende sporadico e ne impedisce l'espansione futura. Il primo rimane quindi problema causale del secondo ed il secondo emerge con maggiore o minore vigoria subbordinatamente al grado di risoluzione del primo.

Che cosa è stato fatto in Italia?

Se la cronaca non fosse... cronaca, ci sarebbero tante cose belle e buone da dire, cose che sarebbe bene sapessero tutti; ma tempo e spazio sono avari, per cui limitiamoci a sorvolare sull'orizzonte di casa nostra.

A Bologna fu istituita nel maggio 1923 a titolo di esperimento e in forma ridottissima una classe differenziale. L'esperimento tanto soddisfece l'allora Direzione Centrale scolastica e l'Ufficio d'Igiene, che la classe non solo continuò a vivere, ma potè svilupparsi, arricchirsi di mezzi didattici numerosi, di ausili assistenziali e clinici, e di una sede (l'attuale) ridente, pulita atta alla vita all'aperto in modo meraviglioso.

Peccato che il padiglione sia piccolo e che non possa ospitare più di 40 bambini mentre le domande abbondano, le necessità premono e casi urgenti e penosi restino sulla soglia ad aspettare il loro turno.

E peccato anche che la Scuola si chiami « *Per tardivi* » bollando così col proprio titolo delle piccole creature, determinando in alcuni genitori un giustificato pudore umano, creando una specie di giudizio a priori su tutti i soggetti normalizzati che hanno avuto la sorte di frequentarla.

In attesa che le competenti autorità dispongano per una denominazione migliore come già si è fatto per i « manicomi » che sono « Ospedali Provinciali », per i « pazzi » che sono soltanto dei « malati », per le « cliniche delle malattie nervose » — passiamo oltre e riprendiamo la cronaca.

Dunque la scuola in questione, tenuta in vita dall'amministrazione del Comune di Bologna, fece, fino al 1928-1929 dei progressi organizzativi tecnici e didattici considerevoli; adesso marca il passo in attesa di adeguarsi agli accresciuti bisogni, agli indirizzi moderni e all'evoluzione che lo studio e l'esperienza hanno determinato nello spirito educativo.

Questo non esclude i suoi pregi, le sue provvidenze ed i risultati ottenuti.

Comprende tre sezioni. prescolastica, prima classe divisa in 2 gruppi e seconda classe. Si prefigge e raggiunge di fatto scopi lodevolissimi: studiare e differenziare i casi; svolgere un'opera emendativa nel campo fisico e psichico; avviare alla scolarità i minorati provenienti dalla famiglia; rimandare alla scuola a tipo comune gli alunni che a suo tempo ne furono esclusi, quando abbiamo raggiunta un'adeguata normalizzazione; eliminare a mezzo del proscioglimento dall'obbligo, i soggetti negativi alla scolarità; avviare alla normalità artigiana e rurale i soggetti socialmente ricuperabili.

Per raggiungere tutti questi fini la scuola si serve di mezzi vagliati e sperimentati quali lo studio con vari metodi scientifici dei casi e della loro particolare fisonomia, l'uso di specifici sistemi di ortopedia mentale di educazione fisica, ortofonica, sensoriale, la pratica manuale, l'assistenza sanitaria, le cure cliniche specifiche.

Molti anni di esperimento e di convivenza con questi poveri e cari minorati temporanei o stabili, hanno consentito di fare numerosissimi rilievi fra cui questi sono in primo piano:

1.o Nell'ambito delle minorazioni di vario tipo, delle frenastenie e delle deficienze, l'elemento maschile prevale su quello femminile con un rapporto oscillante fra i 2/3 e i 4/5.

2.o I casi più gravi di fronte ai quali l'opera medica rimane impotente è quella educativa ben poco può ottenere, provengono quasi tutti dalla classe agiata.

3.o Le cause prevalenti delle minorazioni e delle frenastenie sono l'alcoolismo, la denutrizione, la lue, la tubercolosi e la prostituzione.

4.o I casi prevalenti sono rappresentati dall'imbecillità di medio grado, dal tardivismo riducibile, dalle anomalie del carattere e dalle neuropatie d'alto grado.

5.o I casi frequenti sono rappresentati dal mongolismo, dalle forme di adenoidismo e di adenopatia, dalle blesità, dalle paralisi e dalle paresi.

6.o L'ambito famigliare ha una diretta e continua influenza sui soggetti, tanto che spesso l'opera della famiglia attenua o distrugge quella della scuola.

7.o Molti soggetti incapaci di scolarità o a scolarità ridottissima trovano possibilità di ambientamento sociale nel lavoro e dimostrano di poter divenire buoni operai.

8.o Fra tutte le attività manuali il lavoro a carattere agricolo dà sempre i migliori risultati; per le bambine, l'attività domestica offre sempre possibilità di redenzione e di coordinamento psichico

9.o L'opera della scuola emendativa ha bisogno d'intensificarsi nel campo morale onde prevenire la delinquenza minorile ed esercitare azione di risanamento nell'ambito famigliare.

I bambini iscritti alla « Speciale Armandi Avogli » godono l'assistenza sanitaria scolastica gratuita, la refezione due volte al giorno e la prodigalità più affettuosa da parte di tutta la gerarchia di personale addetto alla cura medica e alla solerte opera educativa

Dalle statistiche annualmente compilate sui dati delle cartelle biografiche risulta che i soggetti totalmente o parzialmente normalizzati hanno superato il 76,54 % sul numero dei regolari iscritti in 18 anni di attività riparatrice.

C'è da augurarsi che il problema del ricupero umano trovi anche a Bologna una più larga soluzione non perchè la percentuale raggiunta non sia lodevolissima, ma perchè maggior numero di soggetti bisognosi possa giovare di questa bella istituzione che onora la classe degli educatori e dei medici.

JOLANDA CERVELLATI

Ferroviere fra due respingenti

MILANO, 3 sera

Mentre si trovava in servizio al parco della Stazione centrale, il manovale ferroviario Luigi Cereda, di Antonio, di 48 anni, è rimasto preso fra i respingenti di due carri e ucciso.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Venerdì 4 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 79

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'incerta situazione
interna ed estera jugoslava
Belgrado accetta le condizioni di Maceck il quale è atteso per oggi nella Capitale

BELGRADO, 3 sera

La situazione jugoslava non si può ancora definire nei suoi ultimi sviluppi. Notizie e fatti contradditori oscurano anche all'ultima ora, la prospettiva degli avvenimenti. A un senso di lieve ottimismo subentra un brusco richiamo alla precarietà e difficoltà del riequilibrio interno ed estero del paese.

Stamane, ad esempio, si è appreso che il Governo del Reich lascerà a Belgrado soltanto il proprio Incaricato di Affari. Nessun ritorno alla capitale serba del Ministro Von Heeren è dunque per il momento in questione.

Sembrava invece ieri sera che un miglioramento fosse prevedibile in questo settore.

Da molti segni l'opinione pubblica jugoslava comincia a capire di essere stata cacciata in un'avventura.

Un Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sera a Belgrado. Esso è durato dalle 19 alle 21 e gli si attribuisce grande importanza. Il rappresentante dei croati, che aveva recato a Belgrado le ultime condizioni di Macek per una partecipazione al Governo, aveva incontrato nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Simovic e altri membri del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri si è occupato in particolare della situazione interna e internazionale.

Benchè nessun comunicato ufficiale sia stato diramato, in circoli attendibili si apprende che il nuovo Governo avrebbe accettato le condizioni che i croati avevano posto per la loro collaborazione.

Tali condizioni sono, come è noto, le seguenti:

1) Garanzia che l'accordo serbo-croato del 1938 continuerà ad essere osservato;

2) Assicurazione che il nuovo Governo condurrà una pacifica politica estera;

3) Creazione di un Consiglio della Corona, colla partecipazione di un rappresentante croato.

Macek, secondo gli stessi circoli attendibili si recherebbe a Belgrado domani, per prendere i primi contatti cogli altri Ministri. Nel campo della politica estera sarebbe stato discusso il testo della attesa dichiarazione. Essa verrebbe pubblicata venerdì.

La situazione politica continua intanto ad essere inquietante, visto che i richiami alle armi assumono il carattere di una mobilitazione generale. Si spera tuttavia che la situazione sarà quanto prima definita chiaramente, in ciò che riguarda specialmente la politica internazionale che il nuovo Governo intende adottare.

Alle ore 18,30 di questa sera comunicazioni radiofoniche da Belgrado hanno cominciato a diffondere una comunicazione governativa annunciante che Belgrado è città aperta e che in serata al suono delle sirene, avrà inizio l'oscuramento antiaereo. L'annuncio è stato ripetuto ad intervalli. Contemporaneamente sono entrate in vigore nella capitale tutte le misure di protezione passiva ed i cittadini sono stati avvertiti di ottemperare nel modo più scrupoloso alle istruzioni emanate in questi mesi.

La mobilitazione jugoslava
ormai completa

BUCAREST, 3 sera

Persone giunte la scorsa notte da Belgrado assicurano che la mobilitazione jugoslava è stata completata nella giornata di ieri. Per precise disposizioni giunte dagli organi centrali i richiamati alle armi sono stati suddivisi per origine etnica. Quelli di razza germanica sono stati rinchiusi in alcuni campi di concentramento, gli ungheresi sono stati aggregati a quei reparti di lavoro del genio che stanno affrettatamente scavando trincee e costruendo ricoveri antiaerei lungo la frontiera con la Bulgaria e la Romania. Nulla si sa dei cittadini jugoslavi di origine romena e bulgara, richiamati alle armi. (*Stef.*).

Minor pessimismo a Budapest
circa i rapporti tedesco-jugoslavi

BUDAPEST, 3 sera

La stampa ungherese considera la questione jugoslava con minore pessimismo che nei giorni scorsi, fondandosi su alcuni elementi, che. a suo giudizio, potrebbero concorrere ad una soluzione favorevole della crisi, come il ritorno in sede del Ministro di Jugoslavia a Berlino, e il deciso atteggiamento dei croati a favore dell'osservanza degli impegni derivanti dall'adesione al Tripartito.

Così il *Pester Lloyd*, riceve dal suo corrispondente da Belgrado che il punto più importante della situazione attuale è il regolamento delle relazioni germano-jugoslave, che fin'ora non sono cambiate in modo decisivo. «Belgrado, sottolinea genericamente che desidera mantenere buoni rapporti coi vicini. Berlino si mostra riservato, e studia il rapporto del Ministro Von Heeren, attendendo la dichiarazione del Governo jugoslavo. Per quel che riguarda i negoziati del Governo, si sa che si tratta innanzi tutto dell'atteggiamento internazionale della Jugoslavia. Da parte tedesca si aspetta che il Governo Simovic, confermi in una forma chiara e definitiva l'adesione al Patto Tripartito, ciò che è comprensibile dopo i deplorevoli incidenti. Gli ambienti bene informati di Belgrado credono che questo desiderio possa essere soddisfatto senza difficoltà e che nei negoziati si stia trattando piuttosto delle garanzie alle quali avrà diritto la Jugoslavia.

«Da fonte che merita credito si apprende che, fin'ora, non c'è stato contatto fra Jugoslavia e Grecia, e fra Jugoslavia e Turchia, ciò che potrà contribuire alla tranquillazione generale. Il nervosismo è diminuito a Belgrado e si comincia a considerare la situazione con maggiore ottimismo».

Il *Magyar Nemzeti*, fondandosi su opinioni della stampa svizzera, dice che l'ottimismo di ieri a Belgrado è stato motivato dal ritorno del Ministro Andric a Berlino, che avrebbe portato una certa dichiarazione del suo Governo il quale assumerebbe in modo esplicito, un atteggiamento contro gli incidenti antitedeschi.

Lo stesso *Magyar Nemzeti* considera come sintomo ottimistico la maggiore possibilità di un accordo serbo-croato. Secondo Macek, i croati si metteranno d'accordo coi serbi soltanto nel caso che, non solo le relazioni serbo-croate vengano regolate, ma anche quelle con la Germania.

L'editoriale del *Magyarsag* scrive: «Il nostro sguardo si volge con ansia verso le frontiere meridionali e aspettiamo notizie da Belgrado. Vorremmo avere una vista chiara perchè, per noi, non è affatto indifferente sapere quale direzione avranno gli avvenimenti di Jugoslavia, come pure conoscere se un paese che ha firmato il Patto di amicizia con noi contribuisce al mantenimento della pace o si lascia invece trascinare nella guerra. Il nostro atteggiamento deve essere determinato dalla circostanza che l'Ungheria ha aderito per prima al Tripartito. Non siamo stati influenzati da una politica di sentimento firmando questa adesione. Con un istinto politico che non sbaglia mai e una comprensione degli interessi vitali della Nazione, abbiamo scelto questa via perchè abbiamo capito che seguire l'Asse significa liberarsi dalle catene del Trianon».

Riserbo vigile a Berlino

BERLINO, 3 sera

Assoluto riserbo sulla questione jugoslava. I giornali riportano soltanto la cronaca degli avvenimenti; e tale cronaca oggi, vien fatto notare, non differisce di molto da quella delle 24 ore precedenti. Si registra il ritorno a Berlino del ministro di Jugoslavia, e questo potrebbe costituire un sintomo di distensione; ma i giornali non vi annettono soverchia importanza. E per ora la situazione reale, anzichè chiarirsi sembra perseguire uno sviluppo tutt'altro che tranquillante.

Alcuni giornali prospettando, anzi, il quadro delle vessazioni cui è esposto in tutta la Jugoslavia l'elemento tedesco, richiamano alla memoria il non lontano quadro che caratterizzò alla vigilia della crisi europea l'atteggiamento della Cecoslovacchia, prima e della Polonia poi.

A tale proposito la *Dienst aus Deutschland*, rilevando la minaccia che si fa all'elemento tedesco in Jugoslavia di una «seconda Bromberg», scrive che assai grave carattere abbia raggiunto il problema per l'opinione pubblica germanica.

Come è noto, il ministro tedesco a Belgrado, von Heeren, di ritorno a Berlino, ha avuto un lungo colloquio con von Ribbentrop, e da notizie non ancora ufficiali, risulterebbe che egli sia stato ricevuto anche dal Fuehrer. Dall'esame del suo rapporto, scaturiranno le decisioni del Reich.

Qui si discute circa l'attendibilità della smentita dell'Agenzia jugoslava *Havala* nei confronti della visita fatta ieri dal signor Eden e dal generale Dill a Belgrado. Si afferma come sicuro il fatto che Eden e Dill avrebbero avuto ripetuti contatti coi rappresentanti dello Stato Maggiore jugoslavo.

Gli eccessi che avvengono in Jugoslavia sono considerati come gravi offese al prestigio tedesco. Tuttavia calmo e cauto è il contegno del Reich.

La stessa Agenzia rileva poi il naturale incessante contatto mantenuto in questi giorni tra il Governo tedesco con i vicini Paesi sud-orientali, amici ed alleati, contatto che non manca di essere anch'esso uno degli elementi caratteristici della situazione nel quadro di tutti i suoi aspetti e di tutte le sue eventualità ed avverte come in una situazione di questo genere siano tutt'altro che da suscitare meraviglia le varie e opposte voci che da ogni parte vengono diffuse e sulle quali a Berlino non si prende da alcuna parte posizione.

Macek ha accettato
di entrare nel Gabinetto

BUDAPEST, 3 sera

Informazioni da fonte tedesca dichiarano che il dottor Macek capo dei croati ha accettato di far parte del nuovo gabinetto jugoslavo presieduto dal generale Simovic.

Nuove disposizioni
sulle pubbliche affissioni

ROMA, 3 sera

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che detta norme integrative della disciplina sulle pubbliche affissioni. La legge, che va in vigore da oggi, stabilisce che, ferme restanti le speciali disposizioni sulla stampa periodica e su quella ecclesiastica, l'obbligo della licenza previsto dall'art. 113 del testo unico delle leggi pubblica sicurezza è esteso alle affissioni di stampati e manoscritti in luogo pubblico o esposto al pubblico predisposti a cura di enti, amministrazioni ed autorità pubbliche non statali. L'affissione degli stampati e dei manoscritti in luogo pubblico o esposto al pubblico, tanto se richiesta da privati quanto da enti, amministrazioni ed autorità pubbliche, comprese quelle statali, deve essere fatta esclusivamente sulle tabelle e lamiere all'uopo disponibili, od, in mancanza in quei luoghi determinati dall'autorità prefettizia.

Fermo restando il disposto di cui sopra l'affissione di manifesti di propaganda politica, sociale e culturale in luogo pubblico o esposto al pubblico anche se richiesta da enti, amministrazioni ed autorità pubbliche non statali deve essere preventivamente autorizzata dal Prefetto competente, il quale può sentire il Ministero della cultura popolare circa l'opportunica della affissione.

Le infrazioni alle norme di cui sopra sono punite con la pena stabilita nell'art. 663 del codice penale. La «Gazetta Ufficiale» pubblica anche la legge per la quale chiunque senza la autorizzazione dei competenti organi statali cede a qualsiasi titolo, a persone fisiche o giuridiche straniere aeromobili civili aventi nazionalità Italiana, è punito con la multa non inferiore a lire ventimila ed estensibile fino al decuplo del valore dell'aeromobile ceduto. Detta legge va in vigore da oggi e cesserà di avere effetto sei mesi dopo la conclusione della pace.

Nuove gravi perdite
della marina mercantile inglese

BERLINO, 3 sera

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

«Nell'Africa Settentrionale il successo ottenuto il 31 marzo da Forze corazzate tedesche ed italiane e dall'aviazione è stato ampliato. Vennero catturati in questa azione 30 autocarri nemici.

L'aviazione ha effettuato voli di ricognizione sulle zone di mare attorno alla Granbretagna bombardando anche ieri con successo la flotta mercantile nemica. Due vapori di 4000 tonnellate sono stati affondati. Sei altre navi furono in parte così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita.

Un bombardiere ha distrutto in picchiata tre apparecchi inglesi, danneggiandone diversi altri che si trovavano su di un aerodromo dell'Inghilterra meridionale. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti portuali ed industriali della Granbretagna meridionale e della Scozia.

Nel Mediterraneo ad occidente di Creta apparecchi tedeschi hanno distrutto con audaci azioni in picchiata due vapori mercantili armati di 16.000 tonnellate naviganti in convigli fortemente protetti. Il nemico non ha sorvolato la Germania nè di giorno nè durante la notte».

Nel quadro della guerra contro la flotta commerciale britannica la settimana dal 17 al 23 marzo registra i più brillanti risultati di tutta la guerra marittima. Le grandi operazioni effettuate dalla flotta da guerra tedesca nell'Atlantico hanno portato la distruzione di naviglio nemico per una stazza di 116 mila tonn. le quali, aggiunte agli affondamenti ad opera di sommergibili ammontano ad una stazza complessiva di 367.800 tonn. di naviglio britannico o al servizio della Gran Bretagna.

Frustrato attacco inglese
contro battelli-vedetta tedeschi

BERLINO, 3 sera

Si apprende da fonte autorizzata che ieri nel pomeriggio alcuni bombardieri britannici hanno tentato di attaccare senza successo battelli vedetta tedeschi naviganti nel mare del Nord. Durante lo scontro è stato abbattuto un «Bristol Blenheim».

Gli scopi delle operazioni
della flotta italiana

BERLINO, 3 sera

La *Frankfurter Zeitung* trattando della battaglia del Mediterraneo rileva che le operazioni della flotta italiana contro quella inglese fra cui la recente battaglia navale, hanno per iscopo di sconvolgere il movimento di navi tra l'Egitto e la Grecia movimento aumentato in questi ultimi tempi. Nel corso di tali azioni essendo il piano italiano perfettamente riuscito la flotta britannica ha subito durissimi colpi ed altri più duri ne subirà in avvenire.

Le flotte navale ed aerea italiana, prosegue il giornale, hanno ingaggiato battaglia, con estrema risolutezza, ogni qualvolta il nemico si è presentato. Dal 19 marzo fino al giorno dello scontro nel Mediterraneo orientale sono stati colpiti e gravemente danneggiate non meno di 10 unità della flotta britannica, alcune delle quali poterono essere annunciate come perdute. Fra le unità colpite si contano due navi da bataglia ed una portaerei. Le altre erano incrociatori.

A queste perdite si devono aggiungere quelle subite dagli inglesi nell'ultimo scontro durante il quale è stato affondato un grosso incrociatore e diverse altre navi nemiche.

Scontro fra scioperanti e dissidenti
negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3 sera

Il ministro del lavoro americano ha comunicato che in seguito a 250 scioperi sono state perdute nel mese di febbraio in cifra tonda un milione di giornate lavorative. Sessantamila operai hanno partecipato agli scioperi. Nel febbraio sono stati registrati venti scioperi di più che nel mese precedente.

Lo sciopero scoppiato nelle miniere della «Crummios Creek Coal Company» in Harlan, dello Stato del Kentucky, è stato la causa di numerosi scontri alquanto gravi tra gli scioperanti. Mentre un gruppo di operai, appartenenti ad un sindacato minatori, voleva tenere una riunione in un locale della miniera chiusa al lavoro, si è verificata una violenta sparatoria fra i vari gruppi di minatori dissidenti.

Si deplorano 4 morti e 5 feriti gravi.

"Primavera sui mari,,

BERLINO, 3 sera

I vittoriosi attacchi condotti, specie in questi ultimi giorni, dalle armi dell'asse contro la flotta mercantile britannica formano oggetto di commenti da parte di alcuni quotidiani, che sottolineano le gravi falle provocate nel complesso della navigazione commerciale inglese.

Il «Voelkischer Beobachter» sotto il titolo: «Primavera sui mari», scrive che nelle cifre degli affondamenti di questi giorni già si rispecchia l'attività primaverile preannunciata dal Duce e dal Fuehrer nei loro ultimi discorsi.

Mentre nei mesi di novembre e dicembre la cifra del naviglio colato a picco si aggirava sulle 400 mila tonnellate, nella seconda decade di febbraio il barometro bellico segnò una linea ascendente, che raggiunse le 740 mila tonnellate, comportando poi in aprile una cifra di affondamenti che raggiunse una media di 175 mila tonnellate per settimana.

IN UNGHERIA

Fischer nominato Presidente
del Consiglio provvisorio

BUDAPEST, 3 sera

E' annunciato ufficialmente che il Reggente Horty ha nominato l'attuale Ministro degli Interni Fischer, Presidente del Consiglio provvisorio. Egli era amico e collaboratore di Teleki.

Corre poi insistente la voce che il Reggente Horty contempli di nominare Presidente del Consiglio l'attuale Ministro degli Esteri Bardossj. Il Ministro degli interni Fischer, come si è detto, ha soltanto l'«interim» della Presidenza del Consiglio.

L'impressione a Budapest per la morte del conte Teleki è stata di unanime compianto, perchè tutti conoscevano ed apprezzavano le alte doti del grane statista ungherese che al servizio della Patria aveva eicato la vita, sia nel campo delle ricerche scientifiche, sia in quello tempestoso e gravido di responsabilità della politica militante, che, negli ultimi anni della sua vita, aveva certamente logorato il suo non robusto fisico.

Zona peschereccia ceduta
dal Giappone alla Russia

MOSCA, 3 sera

A Wladivostock sono state messe all'asta alcune zone pescherecce, il cui termine di acquisto scadeva il 31 dicembre. In virtù dell'accordo russo-nipponico per la pesca e per l'economia peschereccia i sovieti hanno avuto altre zone che prima erano affidate ad imprese industriali giapponesi.

Industriale catanese
assegnato al confino

ROMA, 3 sera

Il Ministero delle corporazioni comunica che l'industriale saponiere Pappalardo Nunzio di Catania è stato assegnato al confino di polizia per il periodo di due anni, per ripetute infrazioni alle leggi che disciplinano la produzione e il commercio del sapone e la tutela degli operai adibiti all'industria saponiera.

Più di 10 mila tedeschi
fuggiti dalla Jugoslavia

TEMESCHBURG, 3 sera

Il numero dei fuggitivi tedeschi dalla Jugoslavia, è salito fino a mercoledì sera, a più di 10 mila persone. Un grande numero di questi fuggitivi è arrivato mercoledì nei Comuni di frontiera di Gosskomllosch, Ostern, Marenfeld e Hatzfeld. Molti riferiscono che in tutte le località le formazioni della milizia di Tschetnik, sono state sensibilmente rafforzate e che sono state distribuite armi e munizioni.

Caloroso saluto al Duca d'Aosta
e alle Forze Armate
della Commissione militare del Senato

ROMA, 3 sera

Presieduta dal sen. Ducci si è riunita la Commissione delle Forze armate.

Prima di iniziare l'esame dei disegni di legge il sen. Asinari Rosillon di Bernezzo ha invitato la Commissione ad inviare un pensiero di virile affetto ai combattenti di tutte le nostre Forze armate ed un deferente e affettuoso saluto al Duca d'Aosta che, da buon Principe sabaudo, saviamente ed eroicamente tiene alta di fronte al nemico la bandiera italiana.

La Commissione ha accolto la proposta con vivissimo plauso.

E' stato quindi approvato con un emendamento proposto dal Governo il disagio di legge concernente l'istituzione di un ruolo speciale di ufficiali di complemento della regia marina, sul quale ha riferita il sen. Russo e ha fatto una raccomandazione il sen. Pedretti.

Sono stati poi discussi ed approvati senza emendamenti i disegni di legge riguardanti i cancorsi ed i trasferimenti nei corpi del genio navale e delle armi navali (relatore Giusepep Rota), il periodo di prova per gli uditori giudiziari militari e il conferimento di posti vacanti nella magistratura militare (relatore Graziosi), l'avanzamento dei colonnelli riassunti e la composizione della commissione speciale di avanzamento (relatore Di Benedetto), gli aggiornamenti alle vigenti disposizioni sull'ordinamento del comando del corpo di S. M. (relatore Clerici). —Infine la Commissione ha preso atto di due decreti reali registrati con riserva dalla Corte dei Conti sui quali hanno riferito i senatori Giraolo e Mormino e hanno fatto alcune osservazioni i senatori De Bono e Ottavio Zoppi.

Presieduta dal sen. Prampolini e con l'intervento del Ministro della agricoltura si è riunita la Commissione della agricoltura. Dopo ampia discussione sono stati approvati senza emendamenti i disegni di legge concernenti: la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e l'ordinamento e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e l'ordinamento dei relativi servizi (relatore Bonardi), la disciplina della produzione e della distribuzione del carbone vegetale in periodo di guerra (relatore Peglion). Hanno preso parte alla discussione i senatori Rota Francesco, Abbiate, Frassiento, Marescalchi, Bennicelli, Leopardi e Tesio.

Una seconda protesta
della Germania a Washington
per il sequestro dei piroscafi mercantili

BERLINO, 3 sera

Si apprende che l'ambasciatore di Germania a Washington, ha presentato una seconda nota di protesta al Governo degli Stati Uniti per il sequestro dei piroscafi mercantili tedeschi. In questa seconda nota si richiama specialmente l'attenzione del Governo americano sul modo assolutamente inammissibile, col quale sono stati trattati gli equipaggi dei piroscafi germanici, e ciò in particolar modo a Boston, e nei porti dello Stato della Florida.

L'Argentina non modifica
la vigilanza alle navi straniere

BUENOS AYRES, 3 sera

La Prefettura marittima ha confermato l'abituale servizio di vigilanza esterna delle navi dei paesi belligeranti, stazionanti nei porti argentini, senza modificare le condizioni di permanenza delle navi e degli equipaggi.

I comandanti delle flotte
del Sud America
invitati negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3 sera

Il capo dello Stato Maggiore della marina, ammiraglio Stark, ha rivolto un invito ai comandanti in capo delle flotte delle repubbliche dell'America Latina per una visita agli Stati Uniti da effettuarsi nel mese di maggio quali ospiti della marina americana. Il ministro Knox ha comunicato che gli inviti sono stati ufficialmente consegnati dagli addetti militari nelle singole capitali.

Due navi tedesche
incendiate dagli equipaggi per sottrarle alla confisca

LIMA, 3 sera

Secondo quanto comunica il ministero peruviano della marina i vapori tedeschi «Hermontis» dell'"Hamburg America Line e «Monaco» del Norddeutscher Lloyd sono stati abbandonati in alto mare con incendio a bordo dai rispettivi equipaggi. Le due navi germaniche vennero trovate in fiamme da un incrociatore peruviano.

Le due navi germaniche erano fuggite improvvisamente lunedì sera dal porto di Callao. Navi da guerra peruviane furono lanciate al loro inseguimento insieme a squadriglie di aeroplani.

Gli equipaggi le hanno incendiate per sottrarle alla confisca.

Il S. Padre riceve
il Cardinale decano
che compie i 90 anni di vita

CITTA' DEL VATICANO, 3

Stamani il Santo Padre ha ricevuto in Udienza il Cardinale Decano, Granito Pignatelli di Bel Monte, venerando cardinale che il 10 aprile prossimo compie i 90 anni di vita, essendo nato a Napoli il 10 aprile 1851 ed è sempre nelle più soddisfacenti condizioni di salute, non sentendo affatto i disturbi della grave età ed attendendo con freschezza, diremo quasi giovanile, a tutte le sue alte mansioni, come Cardinale Decano del Sacro Collegio, come Vescovo di Ostia ed Albano e come Prefetto della Congregazione del Cerimoniale.

Lo stesso giorno del prossimo suo compleanno, coincidendo col Giovedì Santo, il Cardinale celebrerà la Messa solenne nella Cappella Sistina alla presenza del Papa e nella solennità della cappella Papale.

In questo anno il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte compie i trenta anni di Cardinalato ed i 42 di Episcopato.

Mille tedeschi
profughi dalla Jugoslavia giunti a Vienna

VIENNA, 3 sera

Nel tardo pomeriggio di mercoledì sono giunti a Vienna su due vaporetti della navigazione danubiana circa mille cittadini tedeschi reduci dalla Jugoslavia.

Presso il gigantesco «ponte del Reich» era ad attendere i profughi una grande folla di cittadini che ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia e di solidarietà ai camerati rientrati in patria.

Anche questi profughi, come quelli arrivati in convogli precedenti, dichiarano di essere stati oggetto di perse-

Gli Stati Uniti adibirebbero
al proprio servizio i piroscafi requisiti

NEW YORK, 3

I giornali annunciano che il Governo degli Stati Uniti procederebbe alla requisizione definitiva dei piroscafi italiani e tedeschi e li adiberebbe al proprio servizio, mentre cederebbe all'Inghilterra un tonnellaggio equivalente di piroscafi americani. (*Stefani*).

Nuovi presidenti di dopolavoro

ROMA, 3 sera

Presi gli ordini dal Segretario del Partito, il Presidente dell'O.N.D. ha nominato i seguenti Presidenti dei Dopolavoro Provinciali: fascista Valli Antonio, Segretario Federale, a Brescia, fascista Menini Luigi Romano, Segretario Federale, a Pesaro; fascista Pigli Mario, Segretario Federale, a Pistoia.

Bologna ripete
il suo fervido saluto
al Ministro Matsuoka reduce da Roma

Il Ministro degli Esteri del Giappone, Eccellenza Matsuoka, è stato nuovamente di passaggio, ieri, dalla nostra stazione, nel suo viaggio di ritorno dalla Capitale, ove, come è noto, ha avuto importanti colloqui col Duce ed è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Anche per questo secondo passaggio dell'illustre Rappresentante della Nazione amica ed alleata, Bologna ha radunato alla stazione ferroviaria le sue più elette rappresentanze, affinchè l'Ospite sentisse ancora una volta il calore e la vibrazione della simpatia che la «Decima Legio», come tutto il popolo italiano, nutre verso il popolo giapponese.

La stessa imponente massa di rappresentanze fasciste e di cittadini che assistette, acclamante, lunedì scorso al passaggio del Ministro Matsuoka, diretto a Roma, era presente nel pomeriggio di ieri alla stazione ferroviaria e formava, come l'altra volta, un immenso schieramento lungo la prima pensilina. Fra le rappresentanze fasciste, oltre a moltissimi squadristi e Camicie Nere dei vari Gruppi Rionali, vi erano formazioni della Gil con la fanfara dei Balilla, che anche in questa occasione ha dato prova della sua bravura, folti gruppi di Donne Fasciste, con la Fiduciaria provinciale, Fascisti universitari ecc.

Scaglionate lungo lo schieramento erano le Bande del Presidio Militare e della 6.a Legione Ferroviaria.

Davanti alla saletta reale erano le principali autorità e gerarchie cittadine: il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, il Federale, il Comandante la Difesa Territoriale, il Preside della Provincia, il Comandante il IV Gruppo CC. NN., il vice Podestà comm. Zingale, il Questore, il Comandante il Gruppo Interno della Legione RR. CC., il Provveditore agli Studi, il prof. Betti in rappresentanza del Magnifico Rettore, Senatori, Consiglieri nazionali, Ufficiali dell'Esercito e della Milizia, dirigenti sindacali, ecc. Era pure presente il Fiduciario del Gruppo Nazista di Bologna.

Il treno speciale recante il Ministro giapponese è giunto alle 15 e 40. La folla ha salutato con calorose acclamazioni l'Ospite che, affacciato al finestrino della sua vettura, rispondeva con il braccio alzato nel saluto romano, mentre le musiche eseguivano l'Inno imperiale del Giappone, seguito dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza*.

Fermatosi il convoglio, il Prefetto, seguito dalle altre maggiori autorità, saliva sulla vettura per rendere omaggio al Ministro, il quale, poi, scendeva dal treno e, come l'altra volta, passava in rassegna lo schieramento delle Forze fasciste e del popolo.

Terminata la rassegna, svoltasi tra incessanti dimostrazioni della folla, acclamante alle Potenze firmatarie del Patto Tripartito e ai rispettivi Capi, Matsuoka, ricevuto ancora il saluto e l'omaggio delle autorità, risaliva sul treno, il quale, poco dopo, e precisamente alle 15.50, riprendeva la corsa verso il Brennero.

Un pranzo all'ambasciata giapponese

ROMA, 3 sera

L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Ecc. Horikairi, ha offerto ieri sera, nella sede dell'Ambasciata, un pranzo in onore del Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka. Vi hanno partecipato il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen gli ex Ambasciatori d'Italia a Tokio ed alte personalità italiane e giapponesi.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

SEDE SOCIALE GENOVA / MILANO DIREZIONE CENTRALE

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE INTERAMENTE
VERSATO L. 500.000.000
RISERVA L. 123.394.040

OGNI OPERAZIONE E
SERVIZIO DI BANCA